ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

VENERDI' 7 Marzo 1941-XIX

Edizione MATTINO

UFFICI: VIA ROMA N. 80 - PIAZZA CARLO FELICE (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità commerciali condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-226): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 43-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei mesi arretrati: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 104, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2-1260.

I COMUNICATI DELL'ASSE

Bombardamenti aerei su Malta e sulla Cirenaica

Contrattacchi italiani in Eritrea - Intensa azione sull'Inghilterra e nell'Atlantico - Bombe su Portsmouth - Un posamine e navi mercantili affondati

Il Quartiere Generale delle Forze Armate, nel pomeriggio di ieri, ha diramato il seguente comunicato numero 272:

Sul fronte greco nulla di notevole da segnalare.

Nostri aerei hanno bombardato impianti portuali nell'isola di Mitilene.

Nell'Africa Settentrionale intensa attività di ricognizioni terrestri e aeree. Velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno bombardato il giorno 4 corrente una base aerea nemica.

In Africa Orientale, nel settore di Cheren, abbiamo contrattaccato forze nemiche che tentavano di infiltrarsi di notte nelle nostre linee catturando alcuni prigionieri.

Il nemico ha effettuato incursioni aeree su alcune località dell'Eritrea: nessuna vittima e lievi danni.

Formazioni del Corpo Aereo Tedesco hanno attaccato, in più riprese, basi aeree di Malta. Sopra aeroportuali, velivoli al suolo e postazioni di artiglieria sono stati efficacemente bombardati e mitragliati.

Durante l'azione tre velivoli tipo « Hurricane » sono stati abbattuti in combattimento, altri tre velivoli di tipo vario distrutti al suolo.

A ondate successive sull'aeroporto di Hal Far

Campo di X, 6 marzo.

Quando giungiamo all'acrobase di X, gli equipaggi sono presso i loro apparecchi ed attendono ai loro singoli compiti, mentre i piloti consultano le carte di rotta e le fotografie, esaminando su di esse gli obiettivi che si apprestano ad andare a battere. L'ordine arriva al campo che il sole è già alto: bastano pochi secondi per portarsi a bordo e decollare.

Due diverse formazioni, partite a ondate successive, sono già in alto e navigano segnando una rotta dettagliata per non mancare all'appuntamento colla caccia che, levatasi da altre basi, attende i bombardieri per scortarli fino a Malta.

Il cielo è relativamente terso, poichè biancheggiano qua e là grosse nuvole; un vento un po' molesto incontreranno più tardi gli apparecchi, avvicinandosi alla isola usurpata dal nemico. Ma nulla li distrae minimamente dal loro compito, ed essi filano verso Malta, che si staglia nettamente in lontananza e si delinea già nei suoi contorni irregolari. Ancora un balzo e poi i bombardieri, che navigano ad alta quota, fedelmente scortati dai cacciatori, giungono sulla verticale delle coste nemiche.

Ma appena essi sorvolano il territorio dell'isola, per portarsi sulla base aerea, le artiglierie della difesa contraerea aprono il loro fuoco rabbioso. Intorno ai bombardieri il cielo si popola ad un tratto di cerchietti neri. Ecco che si allargano, lenti, si moltiplicano, disegnando nel vuoto enormi triangoli fatti di punti. Più indietro, più avanti, a tutte le quote, rette e rettangoli sezionano l'aria. Innumeri puntini argentei sembrano scavarsi un cammino tra le nuvolette esplosive, compiono lunghi e larghi giri, poi si dividono su Hal Far. Sopra le loro ali la caccia vigila il cielo; i piloti fanno giostra sopra i bombardieri e sono i primi a gedersi dall'alto lo spettacolo del primo avventarsi dei bolidi nerei sugli obiettivi nemici, addosso ai quali viene scagliato il primo micidiale carico di esplosivi. L'attacco è di una violenza impressionante. Esso viene eseguito ad ondate dagli audaci bombardieri, che si precipitano sulla preda, quasi perpendicolarmente. Raffiche di bombe di medio e grosso calibro vanno così a raggiungere in pieno gl'impianti ed i depositi delle basi aeree nemiche, facendoli quasi sprizzare, tanta è l'immediatezza con la quale da essi si sollevano alte colonne di fumo, e scavando ampi crateri nelle piste e nel fondo dei campi.

Abilmente manovrando per portarsi nel punto giusto per il lancio ed il tuffo, i bombardieri, sfuggendo al tiro rabbioso ed intenso simo delle artiglierie contraeree, si avventano contro gl'impianti militari di Hal Far inebbriandosi in precipitose affondate per piombare addosso ai velivoli celati ai margini dei campi, alle aviorimesse, ai depositi, agli edifici ed alle stesse postazioni di artiglieria, alcune delle quali, dopo il drammatico, singolare duello morte ingaggiato tra l'ala ed il cannone, vengono ridotte al silenzio, mentre gli apprestamenti ardono, si smantellano, si schiantano sotto i durissimi colpi dei bombardieri che, come sempre, picchiano sodo, implacabilmente.

L'attacco continua così ad ondate per lungo tempo. E' un martellamento continuo che si estende incessante su tutta la vasta zona fatta segno ad un tiro centrato e preciso, nonostante che le bocche di fuoco delle batterie e delle mitragliere contraeree riempiano il cielo di proiettili lanciati a raffiche dagli esasperati difensori dell'isola, i quali, una volta di più, hanno visto rendere assolutamente vana la loro reazione dall'impeto e dalla irruenza dei bombardieri dell'Asse.

Mentre si svolge il formidabile attacco, vanamente contrastato dalle artiglierie della difesa, la caccia, che, come si è detto, incrocia instancabile e vigile a quota più alta a protezione dei bombardieri, scorge alcune formazioni di cacciatori inglesi del tipo *Hurricane*, che da diversi punti convergono fulminei sui bombardieri, i quali, però, possono continuare la loro opera di distruzione, perchè i caccia intervengono subito ed ingaggiano un furiosissimo combattimento cogli *Hurricane*, trascinandoli distante dalla zona dove « operano » i bombardieri.

Svelti, veloci come saette, i caccia si lanciano con un tuffo allungato e, appena sorpassata la formazione nemica, alla quale hanno tagliato la strada, si rivoltano di scatto. La manovra sorprende i cacciatori nemici, che si impennano, arrampicandosi rapidamente; ma i caccia tedeschi li incalzano, li raggiungono e li agganciano. Turbina nell'aria un arruffio di macchine. Il ringhio dei motori lanciati a scatti e le salve delle armi automatiche accompagnano la ridda aerea.

La battaglia si estende frazionandosi in disperati duelli. Tre *Hurricane* scompaiono dal cielo del combattimento, ne tre intuiscono la fine. Uno di essi precipita poco distante dal lembo di uno dei campi, ove altri tre velivoli inglesi, colpiti dalle ben centrate raffiche dei bombardieri, ardono come torce a vento. Un altro *Hurricane* si difende accanitamente, disperatamente dall'attacco di un cacciatore che, staccatosi dagli altri, gli punta deciso addosso, lo sfiora quasi come un bolide, gli scarica contro il fuoco delle sue armi automatiche. Si inalza a candela, compie una voluta perfetta, gli ripiomba alle spalle e gli aggiusta un'altra raffica, che lo fa sbandare. L'apparecchio nemico tentenna, come scosso da un brivido mortale, poi piega leggermente il muso in avanti e scompare entro una complice nube. Ma non deve essere stato tanto lungo il suo drammatico volo.

L'infernale giostra nell'aria percossa dal tuono delle granate continua ancora per qualche minuto, poi gli *Hurricane* abbandonano il cielo della battaglia, mentre bombardieri e cacciatori, che hanno così brillantemente ultimato la missione loro affidata, effettuano una larga virata e si dirigono verso, in formazione serrata, verso le basi di partenza, lasciando alle spalle il rombo degli ultimi colpi delle batterie costiere, che pare diano il segnale della lunga passata.

Franco Desio

Il Bollettino tedesco

Berlino, 6 marzo.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Le truppe germaniche marcianti in Bulgaria hanno raggiunto il 5 marzo, nonostante le difficili condizioni di viabilità, le mète verso le quali sono comandate.

« Un sommergibile ha affondato oltre 9 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico raggiungendo, con ciò, una cifra totale di 27 mila tonnellate colate a picco.

« Nel Mediterraneo, formazioni tedesche da bombardamento e da picchiata, scortati dalla caccia germanica, hanno attaccato, con grande successo, l'aerodromo di Hal Far nell'isola di Malta. Gli apparecchi hanno distrutto aviorimesse e rifugi per la truppa nonchè diversi aerei nemici al suolo. La caccia ha fatto precipitare in combattimento aereo, nel cielo dell'aerodromo nemico, tre apparecchi britannici.

« Anche nell'Africa Settentrionale i bombardieri tedeschi hanno attaccato con ottimo successo un aerodromo nemico.

Fraternità d'armi dell'Asse. Un aviatore italiano ed uno tedesco in un aeroporto del Mediterraneo durante un'ora di sosta

I capi e notabili dello Scioa riaffermano la loro fedeltà all'Italia

Un solenne convegno in Addis Abeba - "Le popolazioni sono pronte a ogni prova,, - "Il negus ha tradito l'Etiopia,,

Addis Abeba, 6 marzo.

Con larghi segnali di familiare e di accesi sentimenti cameratesca lealtà, i principali capi e notabili di Addis Abeba e dello Scioa — molti dei quali ricoprirono anche cariche nel periodo negussita, ed una buona parte collaboratori delle nostre autorità — il metropolita della chiesa autocefala etiopica coi preti della chiesa di Addis Abeba e di tutti i Governi dello Scioa e dell'Ombar, nonchè i Dagna capi quartiere di Addis Abeba, sono convenuti alla Direzione superiore degli Affari politici per presentare il loro omaggio al Vicegovernatore generale reggente, che, a nome dell'Altezza Reale il Vicerè, li ha ricevuti, prendendo atto dei loro rinnovati indirizzi di fedeltà e dei sentimenti di devozione.

Lo Scioa Tesfai di Addis Abeba, parlando a nome di tutti i convenuti, dopo aver detto che « tutti i nemici d'Italia sono i loro nemici », ha rilevato come « dalla vittoria dell'Italia, che è giustificata la loro vittoria, scaturirà un maggior benessere per tutte le genti etiopiche. E per questa vittoria — egli ha aggiunto — le popolazioni dello Scioa, in segno di riconoscenza verso il Governo italiano, sono pronte ad ogni prova e ad ogni sacrificio ».

L'indirizzo del personaggio, frequentemente interrotto dagli applausi, è stato, infine, accolto da unanimi calorosi applausi.

Quindi Alemayer Afe Work, già ministro plenipotenziario del negus, attaccando al suo ex-sovrano ha precisato che questo « ha tradito l'Etiopia, poichè si è rifiutato di seguire la causa della civiltà. Egli ha soltanto curato il suo benessere personale spogliando il paese con tassazioni vergognose, e vere e proprie rapine. Il suo ricordo — ha proseguito il notabile — è maledetto per sempre. Finalmente le genti etiopiche hanno adesso un difensore giusto e potente, e per esso tutti sono pronti a versare il loro sangue sino all'ultima goccia ».

Anche queste dichiarazioni hanno suscitato nei convenuti una manifestazione di vivo entusiasmo protrattasi per vario tempo.

Quindi agli intervenuti è stata illustrata la proficua attività svolta dagli organi di governo durante il periodo bellico, per la risoluzione dei vari problemi interessanti lo Scioa.

La collaborazione dei capi permette agli organi di governo di sviluppare più direttamente contatti con le popolazioni e talvolta con i singoli sudditi, perchè a tutti i legittimi interessi sia fatta giustizia.

L'importante riunione, particolarmente significativa per la presenza di Ras Ghelaccià, Ras Hosanna Gietiè, Deggiac Taie Gulalettie, Bituoddet Uoldemaccal, Blatinghetta Brahanè Marcos, Deggiac Fichre Sellassiè, Cassa Zubat, Deggiac Debramarcos, Ligabat Tasso Uoletà, si è conclusa con una lunga e vibrante acclamazione all'indirizzo del Re Imperatore, del Duce e del Vicerè.

(Stefani)

I tedeschi in Bulgaria

Un trasporto di carri armati tedeschi in una stazione romena

In poche ore uno dei grandi ponti costruiti dai « pionieri » è pronto

IL MINISTRO AMERY CONFESSA il fallimento di Eden nei Balcani

"L'intera situazione britannica nel Mediterraneo - dice il ministro - è profondamente minacciata,,

Berlino, 6 marzo.

L'andamento di marcia dei comunicati diramati sui colloqui del signor Eden ad Atene può appena bastare a rilevare ancor meglio la catastrofe di questa visita diplomatica, a coprire la quale le poche, inconcludenti espressioni ufficiali valgono ancor meno che una foglia di fico. Non desiderato (ad Ankara gli si era fatto sapere che la visita, dato il momento non era ritenuta opportuna), il Ministro britannico era arrivato all'aeroporto di Atene annunciato soltanto all'ultimo momento; e i suoi colloqui a mani vuote — vuote di quella manna di aiuti che ad Atene sono ritenuti il solo imperativo e il solo balsamo dell'ora — sono stati dei più tempestosi, nei quali la parola più lieve che ha sorvolato la pesante atmosfera è stata quella di « tradimento ». Tradimento naturalmente della causa britannica, per l'astuto e sempre più esigente britanno, e tradimento della credulità greca, per i malcapitati che si dibattono fra i denti dell'indifferente protettore, il quale inarma ormai il loro inesorabile destino.

Ritirata dai Balcani

A conti fatti, quel che di concreto ne sarebbe risultato, sarebbe soltanto — come riferiscono i corrispondenti francesi dalla capitale greca, degnissimi di fede perchè se ne intendono — questo: la certezza promessa impartita ai greci di un eventuale bombardamento di Atene, tipo Dakar e Orano, in dati casi. Per il merito dei greci è anche troppo. Ma non è tutto. In quanto a proposte di salvezza *in extremis*, il Ministro britannico si sarebbe generosamente spinto fino a mettere in conto (ma si sa che in questi casi si trascura sempre l'oste) la possibilità di salvamento nientemeno che dell'intera Armata greca, in caso di necessità, trasferendola nel vicino Oriente o nel Nord Africa, a dare il resto del suo sangue, finchè ce n'è, per quella causa britannica che, come tutti sanno, si identifica con quella dell'umanità.

Insieme con questa malinconica ritirata del signor Eden vi è poi quella da Sofia di Rendel che vale simbolicamente e di fatto a porre il punto fermo sulla liquidazione della potenza e dell'influenza britannica nel sud-oriente europeo, e a passare questa liquidazione in giudicato con il riconoscimento dell'Inghilterra stessa. Quel che rimane per la stampa tedesca accertato è l'andamento rovescio della politica di coalizione e di accerchiamento tedesco che venticinque anni or sono si manifestava con successivi ritiri diplomatici tedeschi dai paesi d'Europa, mentre ora si manifesta con i ritiri inglesi. L'avvicinamento non è nuovo, ma bensì della propaganda britannica stessa, la quale è così incauta da tentare di trarre profitto anche da questi ritiri, che non dimostrerebbero l'isolamento della Gran Bretagna, bensì — incredibile a credersi — la « prigionia europea della Germania. « Hitler è prigioniero d'Europa » ecco il nuovo verbo di consolazione che si propaga da Londra per parare le ultime disfatte diplomatiche balcaniche.

Hitler è prigioniero d'Europa, e poco monta se le alte mura della sua prigionia si spostino un poco più in qua o un poco più in là. Come si sa infatti, Hitler fu originariamente prigioniero in Germania fra la linea Maginot e la Polonia, ed ora la sua prigionia si è allargata e perciò aggravata, fra la Manica e il Bosforo! E con queste grottesche trovate la propaganda britannica non fa che scavare meglio confermare e sottoscrivere davanti ai popoli la consapevolezza della propria irreparabile disfatta europea, che riassume il senso degli avvenimenti delle ultime settimane, dopo i quali si possono contare sulle dita di una sola mano, senza esaurirli, tutti i Paesi europei dove l'Inghilterra ha ormai ancora una rappresentanza diplomatica. Nulla potrebbe, per la stampa tedesca, graduare meglio di ciò nel termometro internazionale il grado della sua deteriorata di Potenza ridotta ormai *extra muros*, metoca d'Europa.

Il giudizio più autorizzato e più drastico della residua situazione britannica nel Mediterraneo orientale e nel sud-oriente europeo, quale risulta dalla missione diplomatica del signor Eden, e piuttosto sulla situazione che la missione del Ministro degli Esteri è stata naturalmente impotente a modificare, sembra alla stampa tedesca averlo dato a Londra, nel suo discorso di ieri, il ministro per le Indie Amery, il quale si è occupato degli avvenimenti di Bulgaria e della marcia delle truppe tedesche, venendo alla conclusione che « l'intera situazione della causa britannica nel Mediterraneo orientale è da questi avvenimenti profondamente minacciata cosicchè sia difficile per ora vedere con quali mezzi si possano ormai contrastare e sventare in quel settore i piani tedeschi ».

Non si tratta di poco — osserva la stampa tedesca — se si considera che, nel momento stesso in cui il signor Eden lasciava Atene, le incaute parole del Ministro per le Indie appaiono il commento più autentico e più sincero della fallita missione del suo collega degli Esteri, la quale, se non avesse avuto lo scopo di vedere « come e con quali mezzi ancora si possano contrastare e sventare i piani tedeschi » non si sa davvero quale altro scopo poteva avere.

Profezie illusorie

Ma una ancor più preziosa significazione deriva, per la stampa tedesca, dal fatto che si tratta dello stesso pulpito dal quale qualche tempo fa, e precisamente tre mesi or sono, il 1° di dicembre, in un discorso tenuto dal ministro per le Indie a New Market, provenivano ben altre assicurazioni e venivano annunciate ben altre previsioni. Tre mesi fa, se il lettore ci pensa, era un momento e un punto di partenza verso gli avvenimenti odierni assai significativo: era cioè presso a poco l'alba della offensiva nord-africana, piena di speranze, di quelle belle speranze che dovevano di lì a poco essere formulate nel discorso natalizio di Churchill, monumento pirandiale di stupidaggine britannica. Orbene, in quel momento il signor Amery, sotto l'assalto eccitante dei primi successi nord-africani e albanesi, si sentì come le cicale titillare la pariantina e profetizzò come le sibille che « l'Inghilterra possiede ormai nella Grecia una testa di ponte dalla quale, eventualmente con l'aiuto dei suoi alleati, che nel frattempo non avrebbero mancato di riconoscere la crescente forza dell'Inghilterra, essa avrebbe potuto ben presto assestare il colpo decisivo al dragone germanico ». Quella profezia era, come il lettore vede, un segno indubbio dell'afflato divino, perchè non ci manca nulla: dalla testa di ponte o parte d'assalto che la Grecia doveva rappresentare per la offensiva continentale dell'Inghilterra, al progressivo allargamento del conflitto a tutti i popoli balcanici, che uno dopo l'altro, attratti dalla pania avrebbero dovuto cadere nella trappola britannica aperta in Grecia, fino alla mazzata definitiva alla Germania.

Una vera antologia completa e un estratto condensato in poche parole di tutto l'interminabile ed avventuroso lunario delle illusioni inglesi; e perciò uno specchio fedele degli stati d'animo di allora da poter mettere oggi eloquentemente al confronto col non meno fedele specchio di quelli d'ora. I due discorsi del ministro per le Indie, a tre mesi dalla l'uno dall'altro, esattamente con la inesorabile precisione di una cambiale, permettono di fare un bilancio quanto mai istruttivo!

Si rilevano intanto a Berlino i tentativi di disturbi, di agitazioni e di interbilanciamento delle acque dell'Inghilterra lanciati come di fronte alla situazione durante queste sue ritirate. La radio di Londra e in questi giorni inesauribile in lanci di questo genere e la stampa tedesca mette in guardia di ciò gli ingenui ed i gonzi pronti a bere. Tra queste voci tendenziose vengono menzionate le dicerie messe in giro per seminare diffidenza tra le popolazioni bulgare e le truppe tedesche, diceria alle quali il popolo bulgaro stesso però reagisce moltiplicando le sue manifestazioni di adesione e di simpatia per i soldati del Reich; nonchè la tendenziosa notizia americana secondo la quale la rappresentanza diplomatica britannica a Belgrado avrebbe or ora offerto al governo jugoslavo un immediato aiuto britannico in caso di avanzata tedesca nel territorio del triplice regno.

Si può solo stupirsi che dopo le prove che hanno fatto e che stanno facendo le amicizie e le « garanzie » della Gran Bretagna, elargite ai popoli che essa abbindola, si possa ancora a Londra nutrire fiducia che altri popoli ulteriormente si cuochino. Altrettanto stramberia quanto queste pretese informazioni è da giudicare l'altra voce che da Londra si fa correre, di un asserito *ultimatum* della Russia alla Romania: nè a Bucarest, nè a Berlino — nota esplicitamente a questo proposito l'agenzia *D. A. B.* — se ne sa assolutamente nulla.

Come ripercussione delle mene di Eden in Oriente, si registrano poi a Berlino le notizie di disordini o di agitazioni che si avrebbero manifestati in Siria a seguito dell'attività degli agenti britannici; anche il ritorno del generale Weygand a Vichy viene messo in relazione con le preoccupazioni destate, nei riguardi della Siria, da una politica pregiudicata, della quale si conosce bene in Francia così la mano leggera sull'antico amico e alleato come l'apostolica cura dei diritti e delle libertà delle nazioni.

Giuseppe Piazza

Si lavora febbrilmente alle difese di Gibilterra

Algesiras, 6 marzo.

La costruzione di opere fortificate e di apprestamenti difensivi continua febbrilmente a Gibilterra, con la partecipazione anche di elementi della popolazione civile. La più recente misura è quella di allontanare le piccole imbarcazioni e i battelli dal versante occidentale della baia, evidentemente per sgombrare il campo di tiro.

Si getta un ponte sul Danubio. I genieri tedeschi si intrattengono con un contadino bulgaro

LA STAMPA BULGARA contro le minacce inglesi

Gli ultimi agenti britannici se ne vanno - Si inizia la mobilitazione civile - Colloqui del Maresciallo Liszt

Sofia, 6 marzo.

In tutti i centri del paese il popolo bulgaro continua a manifestare i suoi schietti sentimenti di amicizia per l'Italia e la Germania che lottano ai campi di battaglia per dare all'Europa una pace con giustizia. Dovunque sono tributate cordialissime accoglienze ai soldati tedeschi venuti in Bulgaria per stroncare il tentativo inglese di estendere il conflitto a tutta la penisola balcanica. Nelle truppe tedesche, accolte dappertutto trionfalmente, il popolo bulgaro vede la più sicura garanzia per il mantenimento della pace nei Balcani.

Il Maresciallo Liszt, Comandante in Capo delle truppe germaniche in Bulgaria è arrivato oggi a Sofia dove farà un breve soggiorno. Accompagnato da von Richthofen, Ministro di Germania, egli è stato ricevuto successivamente da Re Boris, dal Presidente del Consiglio e dai Ministri della Guerra e degli Esteri.

Il governo bulgaro continua intanto a prendere tutti i provvedimenti necessari per far fronte a qualsiasi eventualità. Oggi si è iniziata la mobilitazione civile dei medici, dei farmacisti e delle infermiere. Tale provvedimento si applica anche alle donne che esercitano tali funzioni. E stata data facoltà al ministero delle finanze di emettere nuovi buoni del tesoro.

E' interessante notare che la nuova situazione determinatasi in Bulgaria a seguito dell'allineamento di questo paese a fianco delle Potenze dell'Asse, ha avuto, fra l'altro, per effetto la fuga, la scomparsa e l'arresto dei residui agenti inglesi di Sofia. Si apprende oggi a tale riguardo che il corrispondente dell'*United Press* dalla capitale bulgara, tale Veliko Kristiuff, appartenente come tutti gli altri corrispondenti della stampa anglo-americana all'Intelligence Service, è scomparso. Secondo alcuni egli sarebbe riuscito a fuggire all'estero.

Dal canto suo la stampa serale bulgara si scaglia contro le menzogne diffuse dalla radio di Londra sulla Bulgaria. Il giornale *Slovo* fa osservare che in tutto il paese regna la calma e l'ordine e attende il trionfo della giustizia.

La visita di Eden ad Atene
Un comunicato inconcludente

Berlino, 6 marzo.

A proposito della visita di Eden ad Atene, l'*Hamburger Fremdenblatt* scrive che il comunicato diramato ieri sera dal Governo greco è vuoto ed inconcludente. La frase più curiosa sembra sia stata tolta di peso dalle affermazioni fatte recentemente dal Ministro degli esteri del Reich e dal Primo Ministro bulgaro in occasione dell'adesione del Governo di Sofia al Patto tripartito. « Gli sforzi comuni, dice il comunicato di Atene, saranno diretti ad impedire un allargamento del conflitto ». Da che pulpito viene la predica! Come se il mondo non sapesse che il viaggio di Eden nel vicino Oriente e nei Balcani aveva lo scopo di realizzare quello che è sempre stato uno degli obbiettivi principali di Londra, l'estensione del conflitto.

A questo proposito il giornale rileva e sottolinea una informazione di fonte americana secondo cui Eden, appena arrivato ad Atene, incaricò il suo Ministro a Belgrado di portare al Governo jugoslavo l'incondizionato aiuto della Gran Bretagna per il caso in cui si risolvesse a difendere con le armi la propria neutralità. Le cose debbono essere andate male se poi Eden, invece di fare una capatina a Belgrado, ha creduto opportuno di tornarsene al Cairo.

Il Principe Paolo presiede un Consiglio di Reggenza

Belgrado, 6 marzo.

Stamani, alle ore 8.30, si è riunito al Castello reale di Dedinje, sotto la presidenza del Principe Paolo, il Consiglio di Reggenza.

Erano presenti i due Consiglieri di Reggenza Perovic e Stankovic, il Presidente del Consiglio, Zvetkovic, il Ministro degli Esteri, Markovic, il Vice-Presidente del Consiglio e Capo del Partito dei contadini croati, Macek, in qualità di rappresentante della Croazia, il Ministro senza portafoglio Kulevec, rappresentante la Slovenia, il Ministro della Guerra Petsmilic, e il Capo dello Stato Maggiore generale, Simovic.

Alto ufficiale britannico
perito in un incidente aereo

Stoccolma, 6 marzo.

Il Ministero dell'Aria britannico annuncia che il vice Maresciallo britannico dell'Aria, Breese, è perito in un incidente aereo. Il Breese era stato nominato vice-Maresciallo dell'Aria nel luglio dell'anno passato.

Le ricchezze minerarie spagnuole

Il mistero del ferro

Si calcolano 500 milioni di tonnellate di ferro puro, ma se ne estraggono soltanto 300 mila tonnellate all'anno

MADRID, marzo.

Quell'« ininterrotto soffitto di miniere » che, come scrivevamo, è il sottosuolo spagnuolo, nasconde una grande ricchezza: il ferro. Abbiamo già parlato, nei primi due articoli dedicati all'appassionato argomento, del carbone (cinque miliardi e mezzo di tonnellate) che la Spagna conserva nelle sue viscere, e di quell'altro tesoro, meno voluminoso, concentrato come un succo, che è il mercurio: metallo nella cui produzione la Spagna che possiede ad Almaden la miglior miniera esistente, sarebbe in testa a tutti se non fosse sopravvanzata dall'Italia che ne ha il primato mondiale e, in associazione con la Spagna stessa, il monopolio nel mondo. Parliamo ora del ferro.

Verità e leggende

Da molto tempo si ha una vaga idea in Europa, e anche in Ispagna, che questo è un paese ricco di ferro, e non se ne ha soltanto l'idea: sono cinquant'anni che gli altiforni francesi, che tingono di fumo la melanconica foce dell'Adour, presso Bajona, vedono arrivare, sotto il cielo abbuiato e fra le grandi dune di sabbia dell'Atlantico, le chiatte spagnole lente lente, che minacciano di sprofondare sotto il peso, cariche di un'apparente terra bruna che è minerale ferruginoso. E Bajona non consuma che una piccola parte della produzione della Biscaglia: molto ne andava, prima della guerra, in Inghilterra, e pertino gli Stati Uniti ne compravano.

Sì, la Spagna era considerata una delle riserve europee di ferro, ma non mancavano voci che gettavano l'allarme sulla consistenza reale del tesoro e sull'avvenire che esso poteva promettere. I soliti critici della Spagna, quando menzionavano le ricchezze nascoste di questo paese, si affrettavano a mettere in guardia chi li ascoltava contro il rischio di farsi troppe illusioni; sì, la Spagna è piena di roba, ma roba di second'ordine; di carbone ha giacimenti sterminati, ma è carbone cattivo, nessun potrebbe adoperarlo (ma gli Spagnoli l'adoperano, e oggi non ne adoperano altro); del minerale di ferro si diceva che aveva una scarsa percentuale di metallo, che era troppo fosforico, che era di quello che sui mercati internazionali si scarta di proposito; e anche che i giacimenti erano piccoli e che sarebbero stati presto esauriti.

Ora, il problema del ferro spagnolo è di quelli che sono stati oggetto di esagerazioni e di deformazioni in ogni tempo e in tutti i paesi, compresa la Spagna. Esiste tante cose di questa nazione ricca e in certo senso privilegiata, ma sconcertante, il ferro che essa possiede è rimasto, per secoli, un mistero. E ancora oggi lo è per la quasi totalità della sua popolazione. Gli è che, anche qui, leggenda e verità si sono a tal punto confuse, che oggi è difficile distinguerne i reciproci confini e dare, se non ai il specialisti, un'idea chiara e obiettiva della situazione.

A questa difficoltà si aggiunge l'inesistenza di statistiche ufficiali sulla ricchezza ferrea della Spagna. Chiunque interroghiate, non sa otterrete che risposte vaghe, non comandate già da rilevazioni ma dall'effettiva impossibilità di dare risposte concrete. Bisogna ricorrere perciò ai libri, non numerosi, degli specialisti, e di questi, principalmente il « Saggio sulla questione dei minerali di ferro. Ieri, oggi e domani » dell'ing. Cirilo de Luxurtegui, pubblicato nel 1910 e aggiornato da uno studio complementare nel 1930, si possono avere dati interessanti sulle riserve che la Spagna possiede del prezioso metallo, nonché sul valore effettivo e sulla capacità di rendimento commerciale dei vari giacimenti.

Una ricchezza vastissima

La lettura di questi documenti, unica fonte, ripetiamo, d'informazione su di un problema di cui gli stessi dirigenti politici ignorano forse gli aspetti concreti, e che è impossibile conoscere mediante sopraluoghi materiali i quali richiederebbero di essere, nel senso letterale della parola, superficiali, permette di concludere che esistono in Ispagna filoni di ferro dalla percentuale metallica oscillante fra il 45 e il 65 per cento, quindi perfettamente sfruttabili dal punto di vista commerciale: filoni e giacimenti il cui volume totale è calcolato dal Luxurtegui grazie ai dati tecnici raccolti fra il 1900 e il 1935 intorno ai mille milioni di tonnellate.

Questa ricchezza sembra enorme. E' grandissima se si pensa all'infima produzione attuale di ferro in Ispagna. Mille milioni di tonnellate di minerale ferrigno, cioè, mettiamo, a un dipresso cinquecento milioni di tonnellate di ferro puro, fanno balenare un potenziale di produzione fantastico per il giorno in cui questi giacimenti saranno veramente sfruttati (oggi, come vedremo, non lo sono affatto), in un paese dove la produzione di barre di ferro si è aggirata, nell'ultimo decennio, su una media di appena 350.000 tonnellate all'anno, e dove quella dell'acciaio è inferiore alle 500.000. Si pensi che nel mondo si producono in media 88 milioni di tonnellate di ferro all'anno e oltre 100 milioni di tonnellate d'acciaio, e apparirà chiaro come il contributo minimo che apporta la Spagna a questa produzione, contributo che rappresenta la duecentesima parte della produzione mondiale, contrasti con le riserve di ferro che la Spagna possiede.

I mille milioni di tonnellate di cui il Paese è ricco potrebbero, al ritmo seguito finora dalla produzione, bastare (tenendo conto che una metà circa del minerale è rappresentata dal ferro) per qualche cosa come seicento anni. Per contro, se al mondo non esistessero che i giacimenti di ferro della Spagna, questi potrebbero rifornire l'umanità per tre anni tutt'al più; terminati i quali, sarebbero esauriti.

A ciò si allude quando si dice che le riserve ferree della penisola iberica non sono illimitate; ma in pratica poco importa che le riserve della Spagna non possano rifornire il mondo, poichè il mondo, per sua fortuna o disgrazia, ha altre risorse del pericoloso metallo. La Spagna non ha da approvvigionare il pianeta intero, bensì se stesse e tutt'al più i suoi vicini. Sotto questo aspetto, e non sotto quello, relativamente trascurabile, dell'entità assoluta dei giacimenti, il suo patrimonio ferreo è apprezzabilissimo; ed è spiegabile l'interesse con cui i capitalisti e impresari forestieri si sono chinati sul segreto delle sue terre.

Il vano assalto inglese a Bilbao

Gl'inglesi arrivano, come sempre, per primi. Nel campo della estrazione del ferro essi erigono momentaneamente una loro roccaforte a Bilbao, centro del bacino metallifero della Biscaglia, che poi diventerà il cervello direttore dell'alta industria spagnola. Seguiti da Francesi, da Spagnoli e da Belgi, gl'Inglesi sfruttano in Biscaglia una parte delle miniere di Somorrostro, ma non hanno potuto metter la mano sulle industrie derivate da quella dell'estrazione del ferro, industrie che prosperano per l'appunto in Biscaglia, grazie non tanto alla vicinanza delle miniere quanto allo spirito intraprendente dei Baschi, alla concentrazione di capitali esistente a Bilbao, dove si trova la metà del denaro spagnolo (due delle più grandi banche nazionali sono la Banca di Biscaglia e la Banca di Bilbao): tutto un complesso di circostanze e di fattori che hanno fatto della regione bilbaina, e in particolare dell'estuario del Nervion, costellato di porti, di cantieri, di altiforni, di officine, di arsenali, di depositi ferroviari, di stazioni e di pontili, un vero alveare, esempio unico in Parigi in giù e in Genova a occidente. Su questo complesso di attività economiche complementari, dove nello spazio di pochi chilometri quadrati il minerale di ferro confondibile ancora con la terra si trasforma in un vapore e dove l'acciaio che incomincia a vivere nel classico « cucchiaio » ricorda la meraviglia umana della sua gestazione mentre già diventa locomotiva, nessun magnate straniero è riuscito a mettere la mano.

Per dare un'idea della potenzialità finanziarie e anche della mentalità grandiosamente affaristica di questi industriali bilbaini, racconterò un episodio avvenuto durante la guerra mondiale e che è pochissimo noto. Il Governo francese, nei primi mesi del 1918, quando la guerra sottomarina raggiungeva l'apice, aveva deciso di disfarsi di una gran parte della flotta mercantile nazionale cedendola a paesi esteri e cercando, sottomano, di farla navigare ancora nel proprio interesse, ma non per conto proprio. L'operazione era una vendita bella e buona, che lasciava al compratore il possesso intero e quindi anche il rischio dei vapori, e non poteva essere tentata che coi più grossi poteri finanziari del mondo. Ebbene, i consiglieri commerciali francesi trovarono subito, a Bilbao, un industriale privato che concertò la compra di tale parte della flotta. Si trattava di un affare di alcune centinaia di milioni di pesete, e fu concertato, si narra, in pochissimi giorni.

Orbene, la Biscaglia non rappresenta — nel quadro del panorama totale della ricchezza ferrea della Spagna — che una riserva di 50 milioni di tonnellate, la ventesima parte del totale dei giacimenti. E se questa porzione, che proporzionalmente al resto del tesoro metallico spagnolo è assai piccola, riesce ad alimentare un'industria gigantesca come quella del bacino del Nervion, gli è perchè, a differenza della maggior parte degli altri giacimenti, questi sono sfruttati in pieno. Si pensi quale immenso sviluppo potrebbe portare all'industria, alla vita, alla prosperità della Spagna il risveglio di così ricche miniere dal secolare letargo in cui sono immerse.

Riccardo Forte

Severe restrizioni in Ungheria
Il sapone e le calzature

Budapest, 6 marzo.

(*O. T.*) — Stamane gli ungheresi hanno appreso che le autorità vietano a chiunque di possedere più di 2 Kg. di sapone, e che negozi e magazzini devono denunciare i quantitativi in deposito. Per ora la restrizione concerne solamente il sapone da bucato, che del resto era divenuto negli ultimi tempi quasi raro. Il pubblico venuto a conoscenza di questa disposizione, si è affrettato a porsi alla ricerca di sapone da toeletta, da barba, ecc. tanto che, in breve, quasi tutti i negozi di Budapest ne sono rimasti sprovvisti. Continua a rimanere in vigore la disposizione che vieta, per ora la vendita di calzature. Si possono comperare scarpe solamente mediante sostituire la suola normale con una di legno. Dato il timore del pubblico di non trovare più taluni generi come filati, tessuti ecc., gli acquisti superano di gran lunga la media normale degli altri anni. Intanto è quasi scomparsa dal mercato al dettaglio la lana e le stoffe hanno subito un rincaro che va sino al 60 per cento.

L'ex-linea Maginot trasformata
in campi arati e seminati

Berlino, 6 marzo.

Si è appreso oggi che dei 317 mila ari di terreno, già occupati dalla linea Maginot, 102 mila, al principio di quest'anno, erano già completamente arati e di questi, 60 mila sono stati anche seminati.

Esemplari pene in Olanda
a una banda di assassini politici

Il veleno, loro unica arma

Amsterdam, 6 marzo.

Il Tribunale di guerra tedesco dell'Aja ha finito ieri un processo contro quarantatre cittadini olandesi, membri effettivi d'una organizzazione segreta.

Per quanto non sia di prammatica la partecipazione del pubblico a processi di tal genere, tuttavia alcuni rappresentanti della stampa olandese hanno potuto assistere al processo. Gli accusati appartenevano alle più diverse professioni e a diversi partiti politici.

Dall'atto di accusa che parlava di sabotaggio di spionaggio e di franchi tiratori, risultava che gli accusati avevano organizzato una serie di assassinii da eseguirsi su soldati tedeschi per mezzo di sostanze velenose. Scopo dell'organizzazione terroristica era quello di rendere con tutti i mezzi più difficile, e persino impossibile, la vita alle truppe di occupazione. La organizzazione disponeva di materia esplosive nonchè di altre armi ed aveva avuto un'istruzione militare. I funzionari dirigenti il movimento erano gente che aveva coperto i ranghi militari e che si serviva di nomi di fortuna.

Ordini scritti si riferivano alla esecuzione di atti di sabotaggio, all'impiego di materie velenose in grande stile nei confronti degli appartenenti alle truppe di occupazione tedesche. Presso molti accusati sono stati rinvenuti disegni e schizzi riflettenti i dispositivi e le dotazioni delle forze armate tedesche. A detta degli stessi accusati tali dati sarebbero stati destinati all'Inghilterra. Una parte degli accusati ha confessato. Nei casi di vittoria inglese agli accusati erano stati offerti posti direttivi in Olanda. Con l'aiuto di mafie avvelenate, con puntine avvelenate e con bevande pure avvelenate dovevano essere eliminati i soldati tedeschi.

Dopo l'interrogatorio degli imputati, che è durato cinque giorni, è stata data lettura dell'atto di accusa, nel quale si insiste sul fatto che i tedeschi hanno anzitutto la massima stima per tutti coloro che combattono per la loro patria; però, con la capitolazione dell'esercito olandese, la guerra per gli olandesi avrebbe dovuto essere considerata come finita. In contrasto col comportamento cavalleresco delle forze armate tedesche nei riguardi degli appartenenti alle forze armate olandesi starebbero gli attentati perpetrati dagli imputati. La loro organizzazione di sabotaggio non ha arrestato davanti ai mezzi più delittuosi. Le truppe di occupazione hanno dovuto intervenire in maniera molto violenta.

Un accusato è stato condannato a morte quattro volte, e per una quinta azione delittuosa ha avuto dieci anni di reclusione. L'accusato principale è stato condannato a morte tre volte, nonchè ad altri quindici anni di reclusione. Inoltre, altri sedici imputati sono stati condannati alla pena di morte. Un altro imputato è stato condannato a cinque anni di reclusione più una multa di 500 mila fiorini; un altro è stato condannato a quattro anni di reclusione e centomila fiorini di multa. Due giovani imputati sono stati condannati a pene detentive della libertà personale, computandosi nella pena il carcere preventivo. Sei altri imputati sono stati assolti; e tutti gli altri condannati a pene oscillanti da un anno e mezzo a sette anni di carcere. (*D.N.B.*)

Gl'inglesi della Costa Azzurra
si dànno al bel tempo

Ginevra, 6 marzo.

Mandano da Vichy che la stampa francese, prendendo lo spunto dalle ultime statistiche sulle perdite e sulla cattura delle navi mercantili francesi, mette nuovamente alla gogna la politica inumana perseguita dall'Inghilterra col blocco contro le donne e i bambini della sua ex-alleata. Nei soli mesi di gennaio e febbraio ben quindici navi della marina mercantile francese, che trasportavano derrate alimentari indispensabili in Francia, sono state catturate o distrutte dagli inglesi.

Il *Grimgore* richiama l'attenzione delle autorità su questo inumano modo di agire della Gran Bretagna, e in pari tempo si occupa della condotta dei cittadini inglesi sulla Costa Azzurra. Dall'armistizio in poi questi inglesi conducono una vita di lusso sulle spiagge della riviera francese. Mentre Churchill provoca la carestia e la fame fra le donne ed i bambini francesi, gli inglesi, in costume sportivo ed occhiali d'oro, trascorrono nella Francia meridionale una vita di paradiso. Il giornale esige che tutti gli inglesi siano espulsi come « non desiderabili ». (*D.N.B.*)

Principessa ungherese espulsa dall'America
Perchè l'ordine non può essere eseguito

Washington, 6 marzo.

Le autorità preposte all'immigrazione hanno annunciato oggi che l'ordine di espulsione emesso dalle autorità politiche nei confronti della principessa Stefania Hohenlohe non può essere eseguito perchè la legge americana prescrive che essa, cittadina ungherese, debba essere rinviata in Ungheria con il consenso del Governo magiaro, consenso che si dubita di poter ottenere.

Il card. Faulhaber ammalato
Pensano diramate dalla radio inglese

Berlino, 8 marzo.

Negli ambienti berlinesi bene informati si dichiara che è destituita di ogni fondamento la voce diffusa dalla radio inglese secondo la quale le autorità tedesche avrebbero vietato, il 3 dicembre dell'anno passato, al Cardinal Faulhaber, di prendere la parola in pubblico.

Negli ambienti cattolici tedeschi si ha benissimo che il Cardinale è ammalato da molto tempo e che è questa la ragione per la quale egli non ha più parlato.

Scontro fra comunisti spagnuoli e poliziotti portoghesi
Due morti e tre feriti

Lisbona, 6 marzo.

Una tragica battaglia a rivoltellate si è svolta in un sobborgo d'Oporto fra banditi e agenti di polizia. Anche alcuni cittadini hanno prestato aiuto agli agenti ma, purtroppo, fra i primi si sono avuti 2 morti e 3 feriti. Finalmente una pattuglia di doganieri è riuscita a catturare i banditi. Si tratta di comunisti spagnoli che avevano varcato clandestinamente la frontiera ispano-portoghese. (*D.N.B.*).

Le pensioni di guerra
Con il 5 di aprile tutti i beneficiari godranno del nuovo stato di quiescenza

Roma, 6 marzo.

Mentre ancora la legge recante provvidenze in materia di pensioni di guerra era in via di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* (dispensa ordinaria n. 51, del 28 febbraio 1941) mercè le norme in precedenza emanate dal Ministero delle Finanze alle Tesorerie provinciali, queste avevano provveduto già alle operazioni di accertamento e di controllo, e disposto conseguentemente per il pagamento dell'aumento delle pensioni.

Anzitutto si è proceduto per i genitori e i collaterali per cui la legge dispone un aumento del dieci per cento, e per la provincia di Roma questa prima parte di lavoro è stata rapidamente condotta a termine.

Attualmente si è dato corso al pagamento dell'aumento alle pensioni delle vedove senza prole dei soldati morti in guerra.

Nel corso del mese si provvederà, man mano che pervengono le dichiarazioni, al pagamento delle altre pensioni, in modo che per il 5 aprile prossimo la totalità dei beneficiari, salvo per i casi speciali di accertamento e di controllo, godrà del nuovo stato di quiescenza.

Il Ministro delle Finanze fin dal primo istante emanava disposizioni alle Tesorerie perchè approntassero con la massima celerità il lavoro necessario, e queste direttive sono state dagli uffici dipendenti seguite con assoluta prontezza, malgrado la complessità e la delicatezza della materia.

La Tesoreria di Roma e provincia, che è quella che comprende il maggior numero di pensionati, e non solamente di guerra, è stata la prima ad essere in grado di disporre per il pagamento.

Le nuove tabelle di pensione per le vedove e orfani di guerra, avranno, come fissa la legge, decorrenza dal 6 gennaio scorso; perciò gli interessati ritireranno, con due ordini distinti, la pensione normale prima, e con altro ordine gli arretrati.

Fregonara commemorato
alla Feder. proprietari-conduttori

Roma, 6 marzo.

A palazzo Margherita, negli uffici della Federazione proprietari-conduttori della quale era presidente, è stato stamane commemorato il consigliere nazionale Mario Fregonara alla presenza delle gerarchie confederali e del personale al completo.

Deposta una grande corona di alloro sul tavolo di lavoro del glorioso caduto, Mario Muzzarini ha compiuto il rito fascista tra la viva commozione dei presenti, che sono scattati in raccoglimento, levando il braccio nel saluto romano.

La morte del prof. Schiassi

Bologna, 6 marzo.

E' deceduto improvvisamente il prof. Francesco Schiassi, titolare della cattedra di patologia medica speciale presso la nostra Università. La scomparsa dell'illustre maestro ha destato vasta eco di rimpianto nel ceto universitario dove il prof. Francesco Schiassi era stimatissimo.

La disciplina del consumo delle carni

L'assegnazione dei capi macellati agli esercenti
Le norme per la distribuzione ai clienti - I registri

Roma, 6 marzo.

Da sabato 15 marzo, secondo l'annuncio che ne è stato ufficialmente dato, andranno in vigore le nuove disposizioni impartite dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste sulla distribuzione ed il consumo delle carni macellate e sul controllo della vendita di questa derrata.

Senza ricorrere all'adozione di un vero e proprio tesseramento, il quale, data la varietà del consumo carneo esistente in Italia, da una provincia all'altra, sarebbe stato di difficile attuazione, la nuova disciplina si propone essenzialmente di adeguare la distribuzione alle effettive disponibilità evitando accaparramenti e sperequazioni negli acquisti fra un consumatore e l'altro.

Per raggiungere queste finalità, la regolamentazione predisposta prevede come è noto: 1) la istituzione di un registro degli abituali clienti presso ogni macelleria; 2) la distribuzione della carne nei giorni consentiti, che, precisamente, sono quelli di sabato, domenica e lunedì, limitata alle sole necessità della giornata; 3) il divieto di mandare tanto la carne quanto gli altri generi razionati, a domicilio del cliente.

I registri per i clienti

Nell'intento di chiarire l'esatta portata delle nuove norme e di assicurare ad esse la più scrupolosa osservanza sia da parte degli organi di controllo come da parte degli esercenti, il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha diramato le necessarie istruzioni di attuazione ai Prefetti presidenti delle sezioni provinciali dell'alimentazione.

Tali istruzioni fanno, innanzi tutto, presenti i criteri che dovranno essere seguiti nella iscrizione dei clienti nei registri appositi registri.

Per cliente abituale deve intendersi il consumatore che normalmente si è rifornito presso un determinato esercente. Il macellaio, pertanto, non deve svolgere alcuna azione per ottenere che un consumatore si rivolga a lui piuttosto che ad un altro, e tanto meno cercare di inflazionare artificiosamente il numero dei clienti abituali, in quanto che, come diremo più sotto, è errato che ciò serva a fargli ottenere un maggior numero di capi macellati.

L'associazione professionale di categoria e la polizia annonaria non mancheranno di svolgere, in proposito, un'attenta opera di controllo, basandosi precipuamente sulle quantità che nel passato sono state in genere ritirate da ciascun esercente.

Saranno appunto queste quantità a testimoniare la media di smercio di ciascuna macelleria, quelle che serviranno a correggere le eventuali inflazioni artificiose nelle registrazioni.

E' su questo punto fondamentale della nuova regolamentazione, che la categoria dei macellai è chiamata a dar prova di comprensione e disciplina, anche per non incorrere nelle severe sanzioni previste per gli inadempienti.

Le assegnazioni dei capi

Le assegnazioni dei capi macellati agli esercenti saranno di volta in volta fatte in quei limiti che il consumo delle Forze Armate e le disponibilità del nostro patrimonio zootecnico, il quale non può essere eccessivamente depauperato nè di animali da lavoro nè di soggetti riproduttori, consentono.

Una tale circostanza impedisce che sia fissato preventivamente il quantitativo di carne spettante a ciascun consumatore; che siano indicati, cioè, quanti grammi ciascun cliente abituale può ritirare per sè e per le persone della sua famiglia comprese nella registrazione che egli è tenuto a fare mediante l'esibizione delle Carte Annonarie individuali « 12 numeri » per l'applicazione dei bolli della macelleria.

Le stesse ragioni che hanno sconsigliato l'adozione della tessera per la disciplina della vendita delle carni, impediscono che si pensi ad una razione ben determinata nel numero dei grammi. La misura del quantitativo individuale potrà variare, anzi è probabile che varii da una settimana all'altra, perchè dovrà essere necessariamente rapportata al numero dei capi macellati assegnati a ciascun esercente.

E' questo un altro punto su cui le istruzioni ministeriali impartite insistono.

In altre parole, per stabilire quanti grammi di carne possono assegnarsi a persona in ciascuno dei giorni consentiti, l'esercente dovrà di volta in volta dividere aritmeticamente il quantitativo conferitogli per il numero delle persone registrate, e mettere a disposizione di ogni cliente abituale il quantitativo individuale risultante, moltiplicato per il numero delle persone facenti parte della sua famiglia e comprese nella registrazione.

Considerandola con obiettività, e senza prevenzione, l'operazione non è niente affatto di difficile esecuzione. In ogni modo occorre tenere presente che essa era l'unica consentita dal sistema escogitato.

Le istruzioni ministeriali precisano, altresì, i criteri per la distribuzione, la compilazione e la tenuta dei registri dei clienti abituali.

Per ovvie ragioni di uniformità, i registri sono stati approntati su un apposito tipo predisposto dalla S.A.M.A., la quale sta provvedendo alla gratuita distribuzione degli esemplari ai vari esercenti. Essendo di tipo unico e circolato, pertanto, delle necessarie garanzie, il Ministero ha disposto che esso abbia valore di registro di carico e scarico ai fini del controllo che verrà costantemente esercitato dagli uffici annonari comunali e dagli organi di polizia annonaria.

E' da rilevare, infine, che, allo scopo di mettere le categorie interessate in condizione di dare la più integrale e intelligente attuazione alla nuova disciplina disposta per questo settore dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, ha avuto luogo in questi giorni a Roma, presso la Confederazione dei commercianti, un rapporto di tutti i presidenti provinciali delle S. A. M. A.

Nel corso di questo convegno, al quale, alla conclusione dei lavori ha presenziato anche il Direttore generale dell'Alimentazione, gli intervenuti hanno ottenuto le più ampie delucidazioni sulla enorme regolamentazione, e le necessarie direttive sull'azione che le S.A.M.A. sono chiamate a svolgere nella loro veste di organi intermediari fra i raduni zootecnici e le macellerie.

E' da ritenere per certo che tanto gli esercenti quanto i consumatori non mancheranno di dar prova del più alto spirito di comprensione per l'attuazione della nuova disciplina che, essendo imposta da inprescindibili esigenze belliche, merita la più efficace e volenterosa collaborazione da parte di tutti.

Un limite

La nuova disciplina sulla vendita della carne andrà in vigore il prossimo 15 marzo. Sul tema abbiamo scritto recentemente: « Vi è una lacuna nel regolamento: qual'è il normale consumo per le necessità d'una giornata di ogni cittadino? Un etto-grammi o mezzo chilo? Forse sarebbe opportuno fissare un limite massimo od almeno dare agli esercenti ed ai consumatori qualche direttiva di carattere generale ».

Questo accenno ha lasciato supporre che reclamassimo il razionamento della carne. Purtroppo il razionamento non è possibile — come abbiamo altre volte spiegato — data la differenza nel consumo da regione a regione e dai centri urbani a quelli rurali. Il razionamento, in queste condizioni, costituirebbe soltanto una fonte di disordine e di abusi. Ritenevamo tuttavia utile che qualche direttiva generale fosse data dagli organismi periferici sulla normalità del consumo.

La nuova disciplina stabilisce che l'esercente non deve vendere che agli iscritti come abituali clienti, in misura non superiore alle necessità della giornata dell'acquisto e non oltre il normale consumo. La forma «normale consumo» è molto elastica e può permettere degli abusi. Dato che la vendita delle carni è stata contingentata secondo le necessità di ogni regione, non dovrebbe essere difficile alle autorità periferiche fissare un limite massimo, in valore, oltre il quale esercente e consumatore sarebbero di superare i confini della normalità.

Recentemente è stato denunziato come accaparratore un Tizio che aveva comprato cinque chilogrammi di carne. L'accusato si difese affermando che era la quantità media necessaria alla sua famiglia nel corso d'una settimana. Il Pretore lo assolse. Un limite eviterebbe questi rischi e porrebbe esercenti e consumatori di fronte a precise responsabilità.

I generi razionati
per le convivenze militari

Roma, 6 marzo.

Come è noto, le convivenze militari e assimilate non sono assoggettate al razionamento; tuttavia il prelievo dei generi razionati da parte di tali convivenze in quanto si effettui presso il commercio, è sottoposto a particolare disciplina. Il Ministero di Agricoltura e Foreste, valendosi degli ammasstramenti che sono derivati dal primo periodo di applicazione delle norme regolatrici del settore, ha ricordinato organicamente la materia impartendo precise disposizioni al riguardo.

Tutte le convivenze dell'Esercito, Marina, Aeronautica, RR. CC., R. G. di Finanza, M.V.S.N., Corpo di Polizia e dei Vigili del fuoco (accasermati), Accademie militari, Scuole allievi ufficiali e sottufficiali delle varie armi, Corpi e specialità, l'Accademia marchile della G.I.L., non rifornite dalla Sussistenza militare, possono prenotare e prelevare i generi razionati col sistema delle dichiarazioni speciali (di cui è prescritto un modulo ufficiale) nella misura stabilita dalle razioni viveri delle singole Armi, Corpi e Specialità.

Se questa non è fissata dalle autorità competenti, vale la misura fissata per la popolazione civile.

Per tutti i militari, militi ecc., degenti presso ospedali sia militari che civili i generi razionati vengono somministrati nella misura stabilita dal regolamento sanitario territoriale. Agli ufficiali e sottufficiali di truppa che per ragioni varie non partecipano a mense militari obbligatorie o al rancio, vengono rilasciate le carte annonarie valevoli per la popolazione civile.

La razione dello zucchero
e il peso dell'involucro

Roma, 6 marzo.

In relazione ai vari quesiti pervenutigli, il Ministero delle Corporazioni ha precisato che la razione stabilita per lo zucchero si intende comprensiva del peso-involucro, il quale non deve in ogni caso superare il peso prescritto dai regolamenti annonari locali.

Il consumatore ha però diritto ad ottenere la ragione in peso netto qualora l'involucro sia da lui fornito.

I dettaglianti, fornendo essi l'involucro, non devono consegnare ai richiedenti il prodotto ripartito in piccoli pacchi, ma in uno solo, in rispondenza al quantitativo spettante al compratore.

Gravi sanzioni a Savona
contro accaparratori

Savona, 6 marzo.

Il Federale ha destituito il fascista Enzo Fenucci (alla carica di segretario di Fascio di Cengio per il seguente motivo: « Capo reparto in uno stabilimento industriale, nell'evidente intento di tenere celata una mancanza commessa dal direttore — anche direttore dello spaccio viveri — e dal vice-direttore amministrativo dello stabilimento, entrambi denunciati per accaparramento, non provvedeva tempestivamente a segnalare il caso al Segretario Federale per il provvedimento relativo, in attesa di giudizio ».

In pari tempo il Federale ha sospeso dal Partito, in attesa delle risultanze del processo per accaparramento di generi alimentari, gli industriali ing. Arnoldo Battarro e Francesco Lunari.

Due ignobili speculatori

Il prezzo del cacao
maggiorato del 200 per cento!

Trieste, 8 marzo.

Al nostro Tribunale sono stati discussi oggi due processi per maggiorazione di prezzi contro due noti commercianti cittadini. Nel primo era imputato Giacomo Gorini, il quale, fra il luglio e il settembre scorso, aveva venduto ad altra ditta otto partite di cacao in grani, per il prezzo complessivo di L. 1.307.667 superiore di oltre il 200 % al prezzo fissato dal listino ufficiale. Complessivamente egli avrebbe guadagnato circa 900.000 lire. Nel secondo era imputato il commerciante Alberto Hesse, che nell'aprile-agosto scorso aveva venduto quattordici partite di cacao per L. 1 milione 882.000 con una maggiorazione del 200 % e con un utile di circa 700.000 lire. Entrambi sono stati condannati a 12.000 lire di ammenda.

Un anno di reclusione
per occultamento di olio

Casale, 6 marzo.

Il nostro Tribunale ha giudicato l'esercente Balanzino Pietro, di Pontestura, che aveva subìto la denuncia di chilogrammi 444 di olio d'oliva occultandone un certo quantitativo in un'abitazione lontana dal suo negozio. E' stato condannato ad un anno di reclusione, alla multa di lire 3 mila e alla confisca della merce.

Ritiro della licenza
a un esercente accaparratore

Firenze, 6 marzo.

Il Tribunale ha condannato Castrucci Carlo, con esercizio in Mercatale, frazione di San Casciano in Val di Pesa, a un anno e sei mesi di reclusione, per l'accaparramento di marci. Di conseguenza è stato disposto il ritiro definitivo al Castrucci della licenza per il commercio di vendita.

Ladro scoperto
per una traccia di olio e sangue

Alessandria, 6 marzo.

Una damigiana d'olio di 25 litri e alcune bottiglie di liquori venivano rubate nottetempo nella cantina della signora Teresa Rolando, in via Milano 1. Sul posto si sono trovate tracce di sangue e quindi, senza interruzione, grosse gocce di olio che dall'androne di via Milano hanno portato fino in via Volturno 17, presso l'abitazione di certa Jolanda Piccinini, amante dello straccivendolo Secondo Piazzaroli, di 41 anni. Qui si è rinvenuta una tuta macchiata d'olio e una bicicletta pure macchiata d'olio. Inoltre il Piazzaroli recava una ferita all'indice della mano destra, che si ritiene prodotta per forzare la porta della cantina. Però egli è stato arrestato.

La produzione di motocicli
motocarri e furgoncini sarà uniformata

Roma, 6 marzo.

E' all'esame dei competenti organi corporativi, un provvedimento di legge che da facoltà al Ministro delle Corporazioni di concerto con i Ministri per le Finanze, per la Guerra e per le Corporazioni e per gli Scambi e le Valute, di emanare norme per disciplinare le caratteristiche di ingombro, peso, portata, prestazione e facilità di circolazione dei motocicli, delle motocarrozzette, dei motofurgoncini e dei motocarri di nuova costruzione, per adeguarli ai vari casi di utilizzazione e per ridurre la diversità dei loro organi essenziali.

Il provvedimento stabilisce che le fabbriche nazionali costruttrici di motoveicoli e delle loro parti staccate, esaurita la produzione dei quantitativi di cui abbiamo già precisposta la fabbricazione, dovranno mettere in produzione solo motocicli, motocarrozzette, motofurgoncini e motocarri che corrispondano alle norme ministeriali.

Le Prefetture e i Circoli ferroviari di ispezione non potranno ammettere alla circolazione motoveicoli di nuova costruzione non conformi alle dette norme.

Le fabbriche dovranno uniformare la loro produzione a tipi di 125, 175, 250 e 500 centimetri cubi.

Resta libera la fabbricazione di biciclette a motore e di piccoli motocicli provviati di motore a scoppio con cilindrata non superiore a 100 cmc.

Restano pure esclusi dall'osservanza di queste norme, i motofurgoncini e i motocarri elettrici, ad accumulatori, che potranno però avere solo i seguenti massimi di portata utile: 350 chili per i motofurgoncini e 1000 chili per i motocarri.

Il numero complessivo dei motocicli sportivi o da corsa che le fabbriche nazionali potranno produrre, con caratteristiche costruttive diverse da quelle stabilite dal Ministero, potranno raggiungere al massimo il venti per cento del quantitativo totale di motocicli nuovi di fabbrica, immatricolati nel Regno per impieghi civili nell'anno precedente. Per il primo anno saranno consentite la produzione e l'immatricolazione nel Regno di un massimo di ottocento motocicli sportivi o da corsa, non soggetti all'osservanza delle norme.

La ripartizione fra le fabbriche di tali tipi di motocicli è deferita alla Federazione competente.

Il canone delle radioaudizioni
sospeso pei richiamati alle armi

Roma, 6 marzo.

In rapporto all'eventualità che per effetto di richiamo alle armi alcuni utenti cessino dall'usufruire delle radioaudizioni e per evitare che in tali casi l'obbligo della corresponsione del canone di abbonamento permanga, secondo le norme, per tutto l'anno in corso, il Ministero delle Finanze ha chiarito che il richiamo alle armi è da considerarsi vero e proprio caso di forza maggiore anche agli effetti delle disposizioni vigenti, e pertanto nulla può ostare a che, limitatamente ai casi in cui il libretto di iscrizione sia intestato al capo famiglia richiamato, la denuncia e la disdetta dell'apparecchio radioricevente possano essere effettuate e considerate valide con la procedura della suddetta legge al momento del richiamo alle armi, in qualsiasi data questo sopravvenga.

Pertanto, in seguito alla presentazione di tale denuncia, corredata di documenti giustificativi del richiamo alle armi, il suddetto intestatario del libretto di iscrizione, ove il richiamo abbia luogo nel primo semestre dell'anno solare, non è più tenuto al pagamento del canone per il secondo semestre dello stesso anno.

Nel caso che il canone sia stato fissato per l'intero anno e il richiamo alle armi abbia luogo nel primo semestre dell'anno solare, l'intestatario avrà diritto al rimborso del canone per il secondo semestre dell'anno stesso.

Qualora il richiamo alle armi abbia luogo nel secondo semestre dell'anno solare, la denuncia e la disdetta potranno essere presentate fino a tutto il 31 dicembre, con effetto della dispensa dal pagamento del canone a decorrere dal 1.o gennaio dell'anno successivo.

La spesa per il ricovero
può esser addossata agli inquilini?

Milano, 6 marzo.

Le spese che un proprietario di case deve incontrare per allestire un ricovero di fortuna ad uso dei suoi inquilini, può essere addossata all'inquilino stesso? A questo quesito, dibattuto dai giornali milanesi, il Sottosegretario di grazia e giustizia ha risposto giudicando « eccessivo il concedere al proprietario l'aumento dal canone di affitto ».

Tuttavia si apprende che qualche proprietario ha comunicato ai propri inquilini che, in relazione alla spesa sostenuta, egli applicherà l'aumento dell'affitto del 10 per cento, a partire dal 29 marzo. Perciò molti inquilini sono in allarme e giudicano illegale la richiesta che, ad ogni modo, non può essere avanzata se non previa autorizzazione del pretore, come la legge prescrive.

L'assegnazione
degli anticrittogamici

Roma, 6 marzo.

Per la prossima campagna anticrittogamica viticola, la federazione nazionale dei consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura ed il settore della viticoltura, secondo le direttive impartite dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, hanno ultimato il piano nazionale di assegnazione degli anticrittogamici a base di anidride di rame.

Pertanto ciascun consorzio provinciale dei produttori dell'agricoltura è stato incaricato di ricevere le prenotazioni dei viticoltori, che devono essere contenute nei limiti più stretti possibili.

In base a tali prenotazioni verrà fatta l'assegnazione che competerà a ciascuna richiesta, secondo le disponibilità.

I viticoltori si affrettino a presentare le richieste al proprio consorzio, nei limiti dello stretto necessario,

Savona e i suoi nuovi problemi

L'arretramento della stazione e la "direttissima„ Altare-Torino

(DAL NOSTRO INVIATO)

SAVONA, marzo.

A veder spiegati sui tavoli dell'Ufficio costruzioni ferroviarie, affidato, qui a Savona, alle cure dell'ingegnere Oberdan Debolini, tecnico valente e grande mutilato della guerra europea, i numerosi disegni che formano il progetto relativo allo spostamento della stazione sulla sponda destra del Letimbro in direzione di Ventimiglia, si è indotti a pensare che la città in quale, in virtù dell'incessante sviluppo del suo scalo marittimo, nel settennio dal 1925 al 1934 prima della conquista dell'Impero, per le merci sbarcate e imbarcate è arrivata al terzo posto dopo Genova e Venezia, ha ancora davanti a sè un lunghissimo cammino da percorrere. E' un elemento di previsione che colloca senz'altro l'iniziativa in primo piano tra le opere di pubblica utilità destinate a beneficiare dell'eccezionale stanziamento governativo già preordinato, e su cui cessa, con i centovanti milioni occorrenti, non inciderà totalmente giacchè il Comune vi contribuirà per la sesta parte, ricavando i venti milioni di sue spettanze dalla vendita delle aree soggette alla vecchia sede ferroviaria.

Attrezzatura grandiosa

Dal punto in cui oggi si trova, la stazione sarà arretrata di cinquecento metri, limite che a tutta prima può sembrare modesto ma che in realtà non lo è, se si considera che siamo in Liguria dove lo spazio litoraneo non abbonda e che inoltre l'ubicazione è limitata su una distesa trasversale che si misura a chilometri. L'esperienza ci qualche altra città ha indotto l'Amministrazione delle Ferrovie, in pieno accordo con le Autorità e le Gerarchie locali, a dare al all'edificio un'impronta architettonica aggiornata con i tempi, ma contenuta, intonata all'ambiente, e pertanto estranea a qualsiasi accentuazione in contrasto con la sua finalità funzionale e in urto col gusto del pubblico. Spergente su un vasto piazzale nel quale si immetterà via Paleocapa prolungata, la nuova stazione anticiperà così nel modo più degno dall'ingresso la visione della grandiosa attrezzatura interna, con le file serrate dei suoi quindici binari, con gli ampi marciapiedi di trecento metri di lunghezza, con i sottopassaggi per raggiungere le banchine a pensilina, con i non meno ampi impianti di velocità, i capannoni della « Grande » in zona Chiappino e quelli della « Piccola » sull'allineamento di via Addis Abeba, ai quali seguiranno altri due fasci di binari in località Fornaci per il raccordo e lo smistamento dei treni di fianco alla linea di Ventimiglia, infine col deposito locomotori fornito di duplice allacciamento alla stazione per mezzo di una galleria artificiale: il tutto intonato ai criteri più moderni ai pari dei servizi inerenti alle comodità dei viaggiatori. Un curioso andamento è riservato a via Addis Abeba, che dalla Piccola velocità sarà sopraelevata alla linea di ponente con un cavalcavia e dal punto in cui ora si arresta, in vicinanza di una nota società petrolifera, continuerà invece con un sottopassaggio per essere congiunta alla Aurelia.

Eliminati i percorsi degli innesti odierni, anche le linee ai quali essi si riferiscono subiranno rettifiche mediante il loro arretramento. Nulla di particolare per quanto concerne il lato di Ventimiglia; dalla parte di Genova, per contro, la linea, uscendo dalla nuova stazione, con un sottopassaggio in corrispondenza del corso Generale Agostino Ricci e con un ponte ad arco, in muratura, sul Letimbro, distante dall'attuale in ferro 27 metri, dopo un tratto di circa 450 allo scoperto, entrerà in sotterraneo (lunghezza metri 1345) innestandosi sul vecchio binario all'imbocco della galleria Valloria presso l'impianto delle funivie.

La linea inutilizzata

Una soluzione non meno interessante avranno le comunicazioni con Torino. La linea a un solo binario per San Giuseppe-Ceva, verso il Santuario sarà a sua volta rettificata e sopraelevata allo scopo di abolire il passaggio a livello della statale per il Piemonte, permanentemente congestionato a cagione del continuo transito di treni passeggeri e merci. Ma qui siamo in presenza di un caso più complicato.

Durante la guerra precedente, e appunto per scopi bellici, era stata iniziata la costruzione di una seconda linea a doppio binario che con una galleria elicoidale sotto il Colle di Cadibona, spostando il tracciato su Altare, nel lato interno dell'Appennino, avrebbe dovuto scendere ad Acqui e raggiungere Cantalupo nei pressi di Alessandria. Tuttavia la linea, con un percorso di ventiquattro chilometri, non oltrepassò Carcare-San Giuseppe, e da ventitre anni è rimasta per oltre due terzi inutilizzata. Da Savona ad Altare alla messa in attività non mancherebbe che la massicciata e la posa delle rotaie: il tratto da Altare a San Giuseppe (sette chilometri) è in funzione con un unico binario. Essendo venute meno le ragioni per la realizzazione del primitivo progetto, fu considerata la possibilità di deviare il tracciato sospeso, su Ceva, con la costruzione del rimanente tronco, di lunghezza pari a quella del primo, allo scopo di creare finalmente quella « direttissima » Savona-Torino, che, auspicata da tanti decenni, è oggi facilitata dal congiungimento alla Fossano-Torino del tratto Ceva-Mondovì. Quest'ultimo ramo delle comunicazioni ferroviarie con Torino è infatti già a doppio binario, mentre a un solo binario è il tratto da Savona a Ceva che convoglia le due linee di Torino, per cui la costruzione del nuovo tronco San Giuseppe-Ceva e il completo armamento del tronco Savona-Altare-S. Giuseppe, nonostante l'aumento del tragitto di cinque e di due chilometri rispetto alle linee esistenti, aumento che sleverebbe il numero dei chilometri della nuova linea a 161, in forza della maggiore libertà di circolazione dei treni si effettuerebbe il miracolo di raggiungere il mare da Torino in meno di due ore.

Nell'attesa che con la vittoria il Regime risolva pure queste problema di massima importanza per i rapporti tra Savona e Torino, il progetto per l'arretramento della stazione ha previsto l'allacciamento di questa anche alla futura direttissima con un posto di movimento in prossimità del passaggio a livello su accennato, usufruendo della travata in ferro già costruita sul Letimbro e spostando il percorso per le rettifiche alla vecchia linea.

La visione urbanistica

I nuovi impianti della stazione saranno infine integrati da un doppio binario indipendente di raccordo al porto, con un vantaggio incalcolabile nei riguardi del traffico avviato nei due sensi e che attualmente trova un gravissimo ostacolo nell'innesto del binario semplice sulla stracarica linea di Ventimiglia.

Sul terreno urbanistico la visione della piana agombra dall'intrico dei binari e degli impianti fra la sponda sinistra del Letimbro e la nuova stazione, si offre già fin d'ora alla fantasia con tutte le allettanti caratteristiche della città in marcia per la riaffermazione dell'antica potenza marinara, concretata in una intensificazione di traffici, che nell'Italia di domani ne farà, accanto a Genova, uno degli strumenti più validi delle nostre fortune economiche. Insieme con le altre nuove recuperate anche le aree dell'alveo del Letimbro, di cui il piano regolatore segna la copertura dall'inizio dell'abitato sino al mare, e che grazie al criterio della partita di giro adottato dalla presente Amministrazione podestarile, sarà pur essa compiuta senza alcun aggravio per le finanze municipali. Via Paleocapa, che attraverserà i nuovi quartieri, non arriverà in linea retta al centro del fabbricato della stazione nuova, ma la raggiungerà diagonalmente, inserendovisi sul filo dell'angolo sinistro, lasciando a destra il piazzale che contornato di palazzi non solo non ne resterà menomato, ma per la virtù dei contrasti ne riceverà risalto e movimento. L'arteria, partendo dal porto presso la torre Leon Pancaldo, assumerà uno sviluppo di poco inferiore a un chilometro e mezzo. La zona esercitoria del resto in sua forza d'attrazione sull'abitato esistente, anche sotto forma di spostamenti come quello delle officine della foce del Letimbro che sbarrano la vista al mare e che trasportate lungo la via Addis Abeba, permetteranno la creazione di una magnifica passeggiata lunga cinquecento metri e larga trenta, insieme col prolungamento rettilineo delle strade che ora si fermano a corso Colombo, l'arteria prossima e parallela alla spiaggia, che in piazza Garibaldi si trova di fronte, non più cupa e fosca come nei secoli passati, la fortezza genovese a guardia del porto e del Tirreno.

L'Oltretorrente racchiude dunque nel suo seno l'avvenire di Savona: « Non c'è dubbio — mi ha detto il Podestà — che il è lo spazio vitale per noi: in esso per tutto il novecento ci sarà espansione e lavoro ».

Ricavo da una guida questo dato: la superficie del nostro urbano è oggi di quattro chilometri e cinquecento metri quadrati, sui quali vivono, come sappiamo, settantamila abitanti. Non tutti sono di qua dal Letimbro, ma di là ce ne stanno ancora altrettanti. E la città può seguitare a camminare verso la rada dell'antica Vado.

Francesco Oddone

Altri 18 milioni e mezzo per la difesa antiaerea napoletana

Napoli, 6 marzo.

In occasione del passaggio della protezione antiaerea alla competenza del Ministero degli Interni, sono stati convocati al Palazzo del Governo i rappresentanti degli organi responsabili ai quali il Prefetto ha illustrato l'azione svolta e quella da svolgere per il potenziamento della protezione antiaerea nella nostra provincia.

Egli ha portato a conoscenza degli intervenuti che in accoglimento delle segnalazioni fatte in proposito il Duce ha concesso altre 18.500.000 lire, per completare gli apprestamenti di ricoveri pubblici sulla fascia costiera, dalla zona portuale a quella industriale, e adeguare alla necessità dell'ora la difesa antiaerea degli importanti comuni di Castellammare di Stabia, Torre Annunziata, Pozzuoli, Caserta, Capua e Domiziano d'Arco.

I fondi concessi con lungimirante larghezza dal Duce hanno così raggiunto la somma totale di lire 46.700.000, di cui 18.200.000 per la costruzione e l'adattamento di ricoveri della città, 13 milioni e 500 mila per le opere di protezione antiaeree nei maggiori comuni della provincia, e 15 milioni per la costruzione di alloggi per le famiglie rimaste senza tetto in seguito alle incursioni aeree.

Quindici figli viventi

Alessandria, 6 marzo.

Un premio di 2000 lire è stato assegnato dall'apposito comitato ai coniugi Giovanni Coscia e Lavinia Scotti, da Viguzzolo, che nella nostra provincia hanno il maggior numero di figli viventi: quindici. Parimenti è stato concesso un premio di lire 2000 e la polizza « pro famiglia » di lire 500 ai coniugi Lorenzo Orolio Clara Cappelli, da Cabella Ligure, che hanno nove figli viventi, di cui tre nati posteriormente alla data del 3 marzo 1937.

Contro gli infortuni agricoli

7 Concorsi banditi dalla Federazione nazionale delle Casse mutue

Roma, 6 marzo.

La Federazione nazionale Casse mutue infortuni agricoli ha deliberato il programma di attività prevenzionale per l'anno 1941 XIX-XX.

Oltre alla diffusione di cartoline illustrate a colori, di opuscoli di propaganda, di dischi grammofonici; e alla distribuzione gratuita di cappelli di paglia per mietitori e mondarisse, di mascherine parapolvere e di altri mezzi di protezione e di difesa, la Federazione ha deliberato di portare a 3668 i 2500 posti di soccorso già in attività nelle zone rurali lontane dalle sedi di condotta medica e di farmacia.

Saranno, inoltre, distribuiti, sempre gratuitamente, oltre 60 mila nuovi pacchetti di medicazione per i primi soccorsi d'urgenza.

Infine, la Federazione ha stanziato la somma di 50 mila lire da erogare in premi per i seguenti concorsi che saranno banditi nel corso del 1941:

un concorso a premi di lire 3 mila, lire 2 mila e lire mille, per giornalisti pubblicisti regolarmente iscritti al sindacato nazionale, per un articolo di propaganda prevenzionale anti-infortunistico sul lavoro agricolo;

un concorso a premi di lire 3 mila, lire 2 mila e lire mille, pure fra giornalisti e pubblicisti, per la attività anti-infortunistica agricola svolta durante tutta l'annata 1941 (XIX-XX) in quotidiani, periodici, riviste, giornali illustrati;

un concorso fra gli insegnanti delle scuole rurali del Regno con un primo premio di lire 1000, un secondo premio di lire 1000, un terzo premio di lire 500 e dodici altri premi di lire 250 ciascuno, per lo svolgimento di un tema anti-infortunistico agricolo nelle scuole rurali del Regno durante l'anno scolastico 1940-41 (XVIII-XIX), su soggetto tratto dai cartelli rurali didattici e dai libri, opuscoli e cartoline diffusi gratuitamente dalla Federazione delle scuole rurali;

un concorso a premi fra gestori di aziende agricole (grandi, medie e piccole) che dimostrino di avere curato durante l'anno 1941 (XIX-XX) la più efficace organizzazione prevenzionale contro gli infortuni agricoli, sia mediante la propaganda, sia mediante l'uso dei mezzi di protezione forniti dalla Federazione Casse Mutue infortuni agricoli, sia mediante l'uso di altri mezzi adottati di propria iniziativa, premi per complessive lire diciassettemila così ripartite: per grandi aziende: al primo classificato lire cinquemila, al secondo lire tremila, al terzo lire duemila; per le medie aziende: al primo classificato lire duemilacinquecento, al secondo lire millecinquecento, al terzo lire mille; per le piccole aziende: al primo classificato lire mille, al secondo lire seicento, al terzo lire quattrocento;

un concorso a premi di lire tremila e di lire millecinquecento per un modello di mascherina di facile uso e minimo costo contro le esalazioni di anidride carbonica dei silos da foraggio, dei tini, delle cantine, pozzi neri, eccetera, che sono causa di frequentissimi infortuni mortali;

un concorso a premi di lire tremila e lire millecinquecento per un tipo di pacchetto di medicazione di pronto e facile uso da parte di lavoratori agricoli isolati che è perfezioni l'attuale, o ne progetti un nuovo tipo;

un concorso a premi di lire quattromila e lire duemila per un nuovo tipo di cassetta trasportabile per l'approntamento dei primi soccorsi nei casi di infortunio agricolo, o che perfezioni l'attuale.

La Lotteria di Roma

Gli ultimi premi di consolazione

Roma, 6 marzo.

Sono stati estratti stamane gli ultimi numeri vincenti i premi di consolazione dell'Esposizione di Roma.

Ecco i numeri estratti:

PREMI DI CONSOLAZIONE DA L. 10.000

SERIE AG, n. 02444, non risulta il venditore.
SERIE H, n. 88951, venduto a Riva sul Garda, da Bianchi.
SERIE X, n. 24217, venduto a Roma da Raffaella Cavallini.
SERIE AO, n. 00380, venduto a Trento, da Maria Negaspari.
SERIE AS, n. 09962, venduto a Bologna dalla Sez. Vol. d'Italia.
SERIE J, n. 76732, venduto a Roma da Sante Cammarata.
SERIE C, n. 68971, venduto a Trento dall'11.o Regg. Alpini.
SERIE S, n. 09356, venduto a Sanremo, da Giacomo Alberti.
SERIE AR, n. 33070, venduto a Roma dal Dopol. Poligrafici.
SERIE A, n. 48447, venduto a Laterano da Cittadini L. S. G.
SERIE R, n. 74176, venduto a Gallipoli dall'Ufficio Postale.
SERIE Z, n. 60953, venduto a Bolzano da Benvenuti.
SERIE B, n. 85453, venduto a Ascoli Piceno, da Pietro Carlini.
SERIE U, n. 00697, venduto a Legnano da P. Mareschalchi.
SERIE Z, n. 88355, venduto a Rifredi, dal Banco Lotto n. 19.
SERIE AG, n. 20818, venduto a Roma da Sante Cammarata.
SERIE X, n. 05545, venduto a Palermo da Emanuele Arista.
SERIE O, n. 05001, venduto a Roma da Cumo.
SERIE M, n. 50144, venduto a Conegliano da G. Giusti.
SERIE P, n. 79903, venduto a Milano da Agotta.
SERIE F, n. 71240, venduto a Salerno dall'Ammin. Badia.
SERIE AI, n. 02757, venduto a Ravenna da R. Campagnoli.
SERIE AU, n. 76319, non risulta il venditore.
SERIE AV, n. 48336, venduto a Roma da Sante Cammarata.
SERIE AZ, n. 67634, venduto a Venezia dall'Uff. Imposte.
SERIE AX, n. 02001, venduto a Cento, da Ottorino Accenci.
SERIE G, n. 72050, venduto a Roma dalla Coop. Lav. Squadra.
SERIE V, n. 34369, venduto a Roma da Sante Cammarata.
SERIE AT, n. 76585, venduto a Torino da Masino Fiorenti.
SERIE Z, n. 47030, venduto a Terni da Armando Ilari.
SERIE X, n. 42178, venduto a Trieste dall'Intendenza Finanza.
SERIE AH, n. 63825, venduto a Ferrara, da Giov. D'Agostini.
SERIE X, n. 36161, non risulta il venditore.
SERIE C, n. 06815, venduto a Campobasso da G. Blanconcello.
SERIE G, n. 06165, venduto a Roma da Sante Cammarata.
SERIE E, n. 08865 venduto da Ferd. Menna (manca la città).
SERIE AX, n. 97957, venduto a Campobasso da Tavenna Margella Riccardo.
SERIE AM, n. 92149, venduto a Roma da Sante Cammarata.
SERIE AI, n. 89291, venduto a Napoli da Roberto Minervini.
SERIE K, n. 94676, venduto a Terni da Negrina Scarpatella.
SERIE M, n. 66046, venduto a Milano dalla Banca Comm. Ital.

Messa di suffragio per i martiri dell'eccidio di Casale

Casale, 6 marzo.

Stamane nella chiesa di S. Filippo, presenti il vice-Federale, il direttorio del Fascio di Casale, squadristi e fascisti, si è celebrata una solenne messa di suffragio per i martiri Brieglio, Strucchi e Scaraglio, caduti nell'imboscata del 6 marzo 1921.

Come già è stato annunciato, lo Squadrismo casalese per la ricorrenza del ventennale dell'eccidio ha preparato una mostra di cimeli e di documenti che sarà solennemente inaugurata domenica prossima alla presenza delle autorità provinciali. Nel vasto salone della Casa del Fascio, dedicato agli undici Martiri fascisti del casalese, la Mostra è stata ordinata secondo un criterio cronologico a partire dal 1920.

Intanto il Fascismo casalese che dagli anni della vigilia ha sempre generosamente risposto agli appelli del Duce, offrendo i suoi figli migliori, si sta preparando spiritualmente per l'adunata di domenica, nella quale sarà rivissuta la tragica giornata del 6 marzo 1921.

Il Vescovo di Pinerolo ricevuto dal Papa

Roma, 6 marzo.

Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza monsignor Binaschi, vescovo di Pinerolo.

Spettacoli ad Asti

« pro lana soldati »

Asti, 6 marzo.

Questa sera al teatro Alfieri ha avuto luogo uno spettacolo « pro lana soldati », presenti il Prefetto, il Federale, autorità e gerarchie e un pubblico numerosissimo, che ha fatto registrare un plenone quale non si ricordava da anni. I vincitori dei concorsi lirici di Milano, di Firenze e di Roma hanno cantato romanze delle migliori opere, unitamente al tenore Brevario di Milano, che ha cantato brani dell'*Andrea Chenier* e alcune romanze. L'incasso, assai rilevante, è stato devoluto all'acquisto di lana per i soldati, che le nostre donne fasciste confezioneranno nella sede del Fascio femminile. La serata ha dato luogo ad ardenti/sime dimostrazioni patriottiche.

Il Vescovo di Pinerolo ricevuto dal Papa

Roma, 6 marzo.

Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza monsignor Binaschi, vescovo di Pinerolo.

GLI SPORT

Gli incontri internazionali di scherma

Italia-Germania alle tre armi di fronte domani a Berlino

Con l'incontro Italia-Germania si inizia il ciclo delle manifestazioni internazionali programmate per quest'anno. La formula del Trofeo Nadi — che attualmente ottiene un lusinghiero successo — è stata prescelta anche per questo incontro. Quindi due schermitori per arma e per ciascuna rappresentativa saranno in lizza per contendersi la vittoria. Diciamo subito che la nostra rappresentativa parte favorita pel pronostico.

Al fioretto Manlio Di Rosa e Renzo Nostini certamente riusciranno a terminare in vantaggio sui tedeschi; di essi il lungo Wahl — che dovrebbe essere lo stesso che nel 1933 ai Giuochi mondiali universitari gareggiò a Torino — certamente avrà acquistato in questi anni in tecnica e l'ardore che allora gli mancavano. Nella spada abbiamo allineato un anziano ed un giovane, e, cioè, Battaglia ed il vercellese Cantone. Il primo, un mancino potente ed insidiosissimo, se imbroccherà la sua « giornata », sarà il vero castigamatti. Il secondo, nuovo — se non nuovissimo — alla gare internazionali, riuscirà bene se supererà la prima emozione. Dei due spadisti tedeschi — secondo una ultima informazione — uno dovrebbe essere Lerdon, cioè uno schermitore che sempre ha dato del filo da torcere e anche molte amarezze a qualcuno dei nostri migliori. E perciò la lotta è aperta.

Per gli sciabolatori tedeschi, crediamo ci sia poco da fare: anzi — per essere precisi — nulla da fare contro il nostro Pinton — troppo noto per fargli le lodi — e poco da fare contro Daré, specialmente se questo tirerà con disinvoltura e nella forma del torneo di Milano.

Uno dei loro avversari sarà il piccolo (di statura, ma non di età) ed occhialuto Eisenecher, il quale a parte la sua simpatica figura di volpone internazionale, dovrebbe buscarle dai due nostri rappresentanti. L'altro sciabolatore tedesco ci è poco noto.

Non sappiamo per quali motivi la Federazione tedesca ha presentato solo come riserve i due schermitori della Marca austriaca Lobert e Loisel, i quali, a nostro giudizio, sono migliori di qualche componente la squadra. Ma, in questo momento, tante e tante possono essere le ragioni, per cui certo molte considerazioni — logiche in altri tempi — non risultano tali ora.

Molti appassionati avranno notato l'assenza dalle file tedesche del vecchio e forte Casmir. In verità, già da qualche anno Casmir partecipa raramente a radoni internazionali, molte volte comparendo solo quale presidente di giuria. In tutti i modi, se assente come schermitore, crediamo che — come preparatore ed organizzatore della rappresentativa germanica — sarà certo stato presente.

Domani, quindi, il primo incontro internazionale avverrà con i nostri migliori amici, ed altri ne seguiranno in breve spazio di tempo. Naturalmente, l'ultima giornata del Trofeo Nadi, è stata rinviata all'altra domenica: una settimana in più — insomma — di attesa, di passione e di... discussioni tra i « tifosi » della massima prova nazionale.

Aldo Masciotta

L'incontro italo-magiaro alle tre armi

Roma, 6 marzo.

Il 19 c. avrà svolgimento a Milano l'incontro alle tre armi Italia-Ungheria, in sostituzione dell'incontro di sciabola per la Coppa Terstyanszky già previsto per la stessa data.

Per tale gara, che si svolgerà con la formula del Trofeo « Nedo Nadi », e cioè dodici assalti a cinque stoccate, con sei tiratori per parte, la rappresentativa ungherese si schiererà nella seguente formazione. *Fioretto:* Cerevich e Hatz; *spada:* Gossy e Hennyey; *sciabola:* Berczelly e Kovacs. Non è ancora nota la formazione della squadra italiana.

Precisazioni sulla prossima attività ciclistica nazionale

Roma, 6 marzo.

Il periodo di svolgimento del soppresso Giro d'Italia, secondo quanto ha voluto dichiararci il camerata Rodoni, vice-presidente della F.C.I., verrà utilizzato intensificando l'attività su pista e con gare su circuito.

I dirigenti federali hanno preso in esame il calendario nazionale per i mesi di marzo-giugno, riservandosi a suo tempo di prendere ulteriori decisioni per quanto riguarda il secondo periodo del calendario. Secondo quanto ha voluto comunicarci il vice-presidente della F.C.I., la data del Campionato italiano su strada per professionisti, è stata apostata dal 4 maggio al 27 aprile: la prova unica si svolgerà con una settimana di anticipo a Roma, sede già prescelta dal Direttorio federale.

Immutate rimangono le date di svolgimento della Milano-Sanremo (19 marzo), del Giro di Toscana (6 aprile) e del Giro del Veneto (20 aprile). Per le altre prove per professionisti e indipendenti, che si svolgeranno dopo il periodo preso in esame dalla presidenza federale, verrà deciso al momento opportuno. Ogni notizia riguardante l'effettuazione o meno del Giro del Tre Mari (14-28 settembre) deve pertanto ritenersi prematura; altrettanto dicasi circa la partecipazione di corridori italiani al Giro ciclistico di Spagna del cui svolgimento nessuna comunicazione ufficiale è stata fatta finora nè alla F.C.I. nè al C.O.N.I.

Anche Chiappini e Magni F. alla Milano-Torino

All'A. S. Parasachi, organizzatrice della Milano-Torino che si svolgerà domenica 9 corrente, sono pervenute ieri altre iscrizioni di cui alcune molto importanti. Vi sono, infatti, quelle di Chiappini, vincitore del recente G. P. Primavera, Bergamaschi, Crippa, Brotto, e dei due giovani ex-dilettanti Fondi e Magni Fiorenzo.

Ecco l'elenco dei nuovi iscritti: 19. Magni G.; 20. Zuccotti; 21. Introzzi; 22. Romanatti; 23. Mitti; 24. Brotto; 25. Valotti; 26. Bergamaschi V.; 27. Grassi; 28. Crippa; 29. Fondi; 30. Magni Fiorenzo; 31. Fassio; 32. Corrieri; 33. Chiappini; 34. Landi.

Deliberazioni del D. D. S.

Michelini e Baldi squalificati

Roma, 6 marzo.

Il D. D. S. ha omologato i risultati di tutti gli incontri di serie A disputati il 2 corr.

Il giocatore Piccini, del Bari, è stato squalificato per due giornate; Baldi e Michelini, del Torino, per una giornata. Petron, anch'esso del Torino, è stato ammonito.

Una partita amichevole del Napoli a Cesena

Cesena, 6 marzo.

Un importante avvenimento sportivo è stato offerto al pubblico cesenate con l'incontro del Napoli con l'A. C. Cesena. L'interessante partita è stata organizzata dall'A. C. Cesena in collaborazione col Dop. Comunale, in beneficio all'assistenza ai soldati.

Il primo tempo ha visto gli uomini del Cesena emozionati ma svolgenti vari tentativi di attacco, facilmente frustrati. Passati al contrattacco, gli ospiti sono riusciti a violare per tre volte la rete cesenate per merito di Barrera, Fabbro e Busani, al 1', al 21' e al 38'. Nella ripresa i neri del Cesena, hanno dimostrato maggior franchezza, ma al 30', per merito di Barrera, veniva inflitto il quarto punto nella loro rete. Quarto ha poi segnato altri due punti, al 41' e al 42'. Ha arbitrato Galeati.

Gli allenamenti calcistici

GENOVA. — Il Genoa ha eseguito due tempi di 45' l'uno allenandosi contro le riserve. Era assente Bertoni, perchè impegnato in esami universitari ed hanno giocato per un tempo Gabardo e Neri, che però non sono ancora in grado di riprendere il loro posto in squadra. L'allenamento si è chiuso con quattro reti a zero a favore dei titolari segnate da Neri, Lazzarini, Conti e Micheli.

JUVENTUS. — I bianco-neri si sono allenati sul campo del galoppatoio militare, 80 e trattato di due tempi di primo di 45', il secondo di circa mezz'ora. La formazione di prima squadra era completa di tutti i titolari, nella formazione solita, con il giovane Bisco a guardia della rete. Bodoira figurava tra le riserve allenatesi e ha dovuto vedere molto lavoro a seguito delle azioni e dei tiri dei suoi compagni attaccanti. Il gioco è stato abbastanza vivace e si sono registrate alcune segnature. Per le riserve ha segnato Be La formazione per l'incontro eliminatorio tra Genoa e Bologna.

Le corse alle Capannelle

Roma, 6 marzo.

Premio Arasate (l. 15.000, m. 1.400): 1. Rolla 55, Pacifici; 2. Scud, Mantovani 2, Birino Amore; 3. Sbratiga, Lunghi 2, 1/2, 5. Tot. 5,50; 15,50.

Premio Filisano (l. 12.000, metri 1.800): 1. Galluzzo 58, Gubellini, della marchesa Incisa; 2. Mandragola, Lunghi, 1, 1/2, Tot. 5.

Premio Ministero Agricoltura e Foreste (l. 8.000, m. 1.800): 1. Sinestra, to 67, Mandelli, del mare; Montori, 2. Sabbricano; 3. Bolero, 1 lunghezza 1/2 lunghi. Tot. 10,50; 5,50; 7; 20.

Premio Caterea (l. 8.000, m. 1.600): 1. Gian Marco 53,50 Sarti, di Stefanelli; 2. El Formentin; 3. Prospero Cocktail. Lunghi 3/4, 1/2. Tot. 12,50; 6,50; 8,50; 50,50.

Premio Ponte Lucano (l. 8.000, metri 1.200): 1. Andrea da Grosseto 55,50 Gubellini, di Pontecelli; 2. San Bruno; 3. Gilari, 3/4 lungh., 1 testa. Tot. 37, 9, 5, 201.

Premio Montalto (l. 9.000, m. 2.400): 1. Fanelli (47,5 Celli, di Sesto, Aveno; 2. Adilla; 3. Ruscone da Colubio. Lunghi 1/2, 1, 1/2. Tot. 28, 11, 11, 12. 256,50.

Premio Aldini (l. 8.000, m. 1.400): 1. Fra-terna 58,5 Celli. Lunghi. 1½. Tot. 8,50, 5,50, 8, 25.

NOTIZIARIO

L'incontro A. R. Torino-Cal Venezia, di ripresa per il campionato di rugby, in programma per domenica prossima, si svolgerà il 16 corr. Alla stessa data sarà disputata la prima semifinale tra il Cus Torino e la vincente dell'incontro eliminatorio tra Cus Parma e Cus Bologna.

Autarchia gioconda

Gli spumanti italiani

In fatto di vini spumanti il nostro Paese ha raggiunto la sua autarchia. Autarchia gioconda, perchè riflette un prodotto della nostra soleggiata terra e della virtù operosa di nostra gente, che porta con sè un brio gagliardo e un fascino singolare. Autarchia doverosa perchè era davvero tempo che cessasse il ridicolo vezzo esterofilo supinamente piegato a esaltare soltanto spumanti stranieri.

Bisogna riconoscere che ce n'ha voluto del tempo a guarire i nostri da questa debolezza! ma sia anche è stato merito grande di nostri intelligenti e avveduti industriali se si è potuto, a furia di costanza, di sacrifici, di studi progressi, riuscire ad imporre un prodotto degno del nome italiano.

Si pensi: Noi avevamo da tempo un simpatico vino spumante, tutto nostro, originale, caratteristico: il moscato di Canelli, Strevi e paesi vicini: nel vino con la fresca grazia di bionda fanciulla. Ma quando si arrivava a versare l'ultimo terzo della bottiglia era un liquido torbido, impresentabile, con fondaccio spiacevole. Con quel prodotto non sarebbe stato possibile battere qualsiasi concorrente.

Ma una sessantina d'anni fa sono un valoroso e intelligente enologo piemontese, Carlo Gancia, tenta e riesce ad applicare nei processi di lavorazione del nostro morbido moscato spumeggiante i metodi che si usano nello Champagne. E vien fuori il Moscato champagne, così per molti anni denominato, che si fa grande onore non solo fra noi, ma a Parigi e in altri grandi centri esteri. Alla perizia tecnica, del non molti ma buoni e benemeriti industriali mesatesi in quella strada si unisce poi più tardi, il senso di dignità e fierezza patria. Non più appare il nome francese « Champagne » denominazione che aveva impedito al nostro Paese di aderire alla Convenzione di Madrid per la tutela dei nomi d'origine, ma si impone l'italianissimo nome di « spumante ». Moscato spumante, Asti spumante: ecco due bei nomi e due magnifici prodotti.

Ma l'onorevole desiderio di progresso non si ferma al vecchio tipo di Moscato, onore dei colli dell'alto Monferrato fra le valli del Tanaro e della Bormida e del Belbo. Affronta la vera produzione di spumanti tipo Champagne fatti — e qui è il segreto — colle uve scelte dai vitigni speciali e caratteristici della zona classica del Champagne. La qual zona, a voler essere precisi, è soltanto quella della Marna; montagna di Reims, zona di Epernay e di Avize e Gramant. I vitigni che vi si coltivano sono pochi e tutti appartenenti alla nobilissima famiglia del *Pinot*. Forse non tutti sanno che questa regione della Champagne aveva, sì, gran nome pei suoi vini fin dal 1088 e gareggiava con la Borgogna. Fu papa Urbano II a dar loro grande reputazione e a metterli in testa a tutta la miglior schiera dei vini del mondo. Ma non erano affatto vini spumanti. Fu solo quasi sette secoli dopo che un frate, Don Perignon divenuto nel 1688 procuratore dell'Abbazia di Hautvillers, rese spumante il vino bianco ottenuto dalle uve nere di Pinot e seppe presentarlo irreprensibilmente limpido e scoppiettante nelle bottiglie. Ma pur già celebre, questo vino diventò di fama universale solo con la rovina di Napoleone e l'invasione della Francia nel 1815 per opera di eserciti europei che, sedotti e conquistati dal giocondo vino di Champagne, ne spansero per ogni dove una fama che romanzieri e poeti seppero — a gran differenza di certi nostri letterati che si vergognano a parlare di vini italiani — tenere sempre alta e viva. Insomma, un Papa lo rese noto, un frate lo rese spumante, la rovina di un conquistatore ne diffuse la fama pel mondo.

Non è stato, perciò, tanto facile ai nostri produttori riuscire ad imporre considerazione, prima e simpatia poi, per un vino che si era fatto così gran nome. Ed è proprio questione di nome la difficoltà maggiore. Chè moltissimi nostri, e proprio delle classi alte, il giudizio sulle qualità del vino lo davano soltanto in base all'etichetta: molte volte si è giocato il tiro di cambiare etichetta mettendo la francese su bottiglie di sciolto spumante italiano, e si è avuto il giudizio di insuperabilità!

Lo sforzo dei buoni industriali italiani nel perfezionare questo prodotto si è riflesso in bene pei viticoltori che hanno diffuso i loro vigneti il vitigno *Pinot* e hanno ricavato per le sue uve prezzi sempre molto superiori a quelli delle più fine nostre uve. Costosa è stata la pubblicità per affermare i pregi dei nostri spumanti. Molto ha giovato il sistema felicemente adottato in questi ultimi anni delle cassette con premio, cui certo si deve una maggior diffusione dello spumante italiano. Il consumo è venuto crescendo. Non si hanno cifre precise in materia, ma forse abbiamo avvicinato i 4 milioni di bottiglie. Ancora poca cosa se si vuole che questo giocondo vino, che con lo scoppiettio del turacciolo e il vivace tumulto della ridente spuma porta allegria e ariguzia, si diffonda anche nelle classi più modeste. L'esportazione si è pure accresciuta, sintomo molto significativo dei progressi realizzati: per stare solo agli ultimi cinque anni, da 220 mila bottiglie è passata ad oltre 550 mila. In grande incremento è questa specialità anche in Germania, ma vi è ancora posto, molto posto, per la nostra, sia in Germania che nei Paesi neutrali da essa controllati o ad essa legati da traffici.

Arturo Marescalchi

I giardini di Capodistria coltivati ad ortaglie

Trieste, 6 marzo.

A Capodistria la « Pro Capodistria », d'accordo con le autorità cittadine, ha deliberato che quest'anno le aiuole dei giardini siano coltivate, per quanto possibile, a ortaglie. Il benemerito ente provvederà fra giorni a iniziare le coltivazioni, i cui prodotti saranno destinati all'Ente comunale di assistenza.

CINEMA E TEATRI

Sullo schermo: *Il sogno di tutti*, di O. Biancoli e L. Nish.

Questo piccolo sogno ha cinque o sei mesi d'età: è un bimbo delizioso, che quando appare vuole ogni singola per sè. Frigna e strilla contro quegli inumani proiettori che l'accecano; e poi, chissà perchè, sorride a chiash chi a un macchinista, all'operatore, a un lavatino: e dovendo « recitare » la parte d'un bimbo, è allora perfettissimo attore, suo malgrado e senza saperlo. Attorno a lui il soggetto ha intessuto una serie di così abbastanza artificiosi e qua e là divertenti. La figlia del portinaio d'un palazzotto piccolo-borghese ha avuto un bimbo da un... provvisorio seduttore (che alla fine si ravvederà); è riuscita a nasconderlo ai suoi, con la complicità d'una sua brava ossessa; e ora che deve prenderlo con sè, trova soltanto il coraggio di deporlo sulla scranna del portinaio suo padre. E' un bimbo di nessuno, abbandonato; con la trepida e fin troppo timida mammina che assiste da un canto a quelle peripezie (A una mammina, bisognerebbe una buona piccola parte di quanto occorre al mammocchio, per farla senz'altro scoppiare, urlare). Perchè il... nonno postumo ha stabilito che se il bimbo è stato lasciato alle soglie di quella casa, in quella casa deve esistere il padre. Si assiste quindi al inquilino in inquilino, alla tentata paternità molto in incognito. Tossi e le sconcette che ne nascono sono di per sè abbastanza piacevoli, talvolta spassose; e ininvitabilmente interpretati da Dina Galli, i De Filippo, Germana Paoleri, Gino Cervi, Paola Borboni, Luisella Beghi, Lia Merini, Franco Coop, Roberto Villa, Paolo Stoppa, Cesco Baseggio ed Elvira Betrone.

m. s.

Il Guf al Conservatorio

Oltre ad alcune musiche frequentemente eseguite, la sonata *Chiaro di luna* di Beethoven, due *Impromtu* di Schubert, la *Fantasia* in fa

Da Toma a noi

Sono cinquant'anni che a Napoli, dopo aver dipinto alcuni dei più intensi e persuasivi quadri del nostro Ottocento, moriva nel vigore del lavoro e dell'età Gioacchino Toma, il pittore della *Lucia Sanfelice in carcere*, delle *Due madri*, del *Viatico all'orfana*, della *Guardia alla ruota dell'Annunziata*, della *Strage in casa*, dell'*Onomastico della maestra*.

Titoli: un testo senza possibilità d'equivoci, senza sbavature di sottintesi o confusione di polemiche tutto un mondo si svela, un periodo chiuso e compatto (circa il decennio dal '70 all' '80), ecco definirsi un clima morale che è poi anche artistico, un gusto, una società e il suo costume. Varia, doviziosa è la sostanza del pensiero poetico che in quel clima e in quel gusto nutre grandi menti e cuori, da Verdi che pensa all'*Otello* a Carducci che compone le *Odi barbare*, da Fontanesi che dipinge le *Nubi* a Verga che scrive i racconti della *Vita dei campi*; e tuttavia, pure in questa diversità mirabile di altissime espressioni, un sentimento unitario muove e dirige gli ingegni, possente si effonde sull'azione intellettuale, richeggia con uguale limpidezza l'innocenza di Desdemona o il rimpianto dell'*Idillio maremmano*, i sospiri necromantici di Ranzoni e di Cremona o la aspra maschiezza dei butteri di Fattori.

Che la sensualità cromatica esploda in Mancini e in Michetti o il reincarnato ellenismo affiori intatto nella perfezione formale di Gemito si da giustificarsi culturamente in un misterioso sopravvivere di mitiche civiltà mediterranee, non vieta quell'omogeneità sentimentale che nasce da un senso antitutto umano dell'arte, da una feconda volontà di scrutare e rappresentare la vita. Potrà esser stato ciò soltanto una generosa illusione, un'ingenua superbia, un'inutile fatica, ma da quel senso e da quella volontà oggi ci si sente tanto lontani che un vigile tutore della cultura italiana come Giuseppe Bottai si dichiara disposto, nel suo ultimo articolo (« Fronte dell'arte », *Le Arti*, febbraio-marzo '41), a « nuovamente riconoscere, che gli artisti italiani hanno rintracciato attraverso l'Ottocento francese il percorso d'una tradizione che il nostro Ottocento aveva smarrita »; e a giustificare perciò i pittori italiani moderni che « hanno guardato agli impressionisti e a Cézanne invece che a Fattori ». Ma a contemplare a distanza d'oltre mezzo secolo quel panorama intellettuale, anche rinunziando a valutazioni d'ordine etico ed estetico, non possiamo fare a meno di sentire per tanta interezza di propositi e tanto agio d'espressioni lo stesso piacere sostenuto e quasi tattile che ci dà la presenza di una forma esatta impeccabilmente organizzata.

Qual significato avevan dunque quei quadri di Toma così esplicitamente individuati dai loro titoli, in un tempo appunto che il titolo di un'opera aveva una sua importanza, un'intenzione, un valore? Rifacciamoci al bellissimo libro che sul pittore pugliese pubblicò nel 1934 Aldo De Rinaldis, direttore della Galleria Borghese, studioso d'arte cresciuto alla nuova scuola critica e che tuttavia riesce a conservare una confortante chiarezza e comunicatività di linguaggio; rifacciamoci a lui per un deliberato proposito di assoluta imparzialità di giudizio.

Leggiamo allora curiose osservazioni, che ci lasciano stupiti come se non lustri, ma secoli, non solchi, ma abissi di epoche ci separassero dall'ambiente spirituale in cui Gioacchino Toma pensava, sentiva, lavorava. Ecco a proposito della *Sanfelice in carcere* che testè Anna Maria Brizio definiva il capolavoro tomiano: « Per lui, per l'arte sua, la Sanfelice era indubbiamente incinta nello squallore della sua cella carceraria. Già prima di venire assunto ad una trasfigurazione artistica, il soggetto astratto (la rivoluzionaria Luisa Sanfelice in carcere) si disponeva delle sue circostanze storiche, per tramutarsi nell'enunciato d'un duplice dramma profondamente umano: il dramma d'una donna consapevolmente destinata a morire per decreto umano, nel giorno della sua maternità realizzata; e il dramma d'una creatura destinata ad essere orfana, per quel medesimo decreto, nel primo giorno della sua nascita alla luce. Con questa duplice tristezza di vita e morte nella sua persona, la Sanfelice non fu dimita in uno degli atteggiamenti che il tentativismo consiglia alle meditazioni disperate; ma fu ridotta, traverso una bonaria visione di vita casalinga, all'imagine d'una futura mamma che cuce il corredo per il figliuolo nascituro, e tuttavia con una intensità d'attenzione grave ed accorata che non poteva esser prodotta da quel suo lavoro di cucito semplice e calmo ».

Tutte queste cose dunque, in una semplice pittura, cioè in uno di quei fatti figurativi in cui l'attuale critica — superate le posizioni intellettuali tardo-ottocento onde « la borghesia italiana esigeva dall'arte la conferma della propria inerte, compiaciuta, domenicale esperienza della natura » (articolo cit. di Bottai) — non vuol scorgere o giudicare che valori puramente plastici, forma o linea, colore o tono, spazio o massa e via dicendo! Incredibile a dirsi, il De Rinaldis vede invece in un quadro un dramma umano, una entità sentimentale realizzata, cioè *pittoricamente* espressa, in alta pittura: vede in un personaggio rappresentato una consapevolezza, una gravità, un'accoratezza, che fan parte, al, del mondo intenzionale dell'artista — il mondo su cui essenzialmente punta la critica d'oggi — ma che si condensano, si sintetizzano poeticamente nel *soggetto* del quadro commuovendoci, in virtù di tal poesia, sulla vicenda di quel *soggetto*, determinando perciò la ingiustificata artistica di un *contenuto*.

Nè basta. Per *Le due madri* il De Rinaldis accenna al « senso di stranchezza ch'è nelle braccia di quella madre senza figlio »; parla, per il *Viatico all'orfana*, di « un'immanenza sospesa della morte, in una luce segnata, tra bianchi letti a ridosso d'una grande stenura di calcina bianca » e di « atmosfera infermiccia d'ospedale »; per la *Ruota dell'Annunziata*, di « quel senso di desolazione, di sfinimento e di vicina morte, che il lume delle lampade assume nelle stanze, quando la prima luce del giorno batte alle imposte chiuse », e — passate! — prova il bisogno di dedurre la sua critica dai valori pittorici da un'ampia e minuta descrizione dell'ambiente per concludere che « la visione della guardiola dell'Annunziata, con quella eternità di vagito solitario, con quella eternità di indifferenza precisata in sonno, era perfettamente omogenea alla più profonda umanità meditativa di Gioacchino Toma ».

Ecco dunque un metodo critico che implicitamente riconosce la sua impossibilità di attuarsi se non movendo da un esame di situazioni psicologiche risolte in perfetta chiarezza d'arte. Che cosa è avvenuto in questi cinquant'anni? Si è gradatamente disumanizzata la pittura aborrendo qualsiasi rappresentazione di sentimenti umani, ovvero una scuola critica si è progressivamente rifiutata di riconoscere e ritenere artisticamente valida codesta rappresentazione? Oppure — ciò che è forse più esatto — è stata una gara fra due forme dell'attività intellettuale, quella poetica e quella razionante, nell'eliminare dal mondo estetico ogni commercio, anche il più remoto, con quelle espressioni « sentimentali »? Qual pittore d'oggi, schiettamente *d'oggi*, s'azzarderebbe a prendere con candore — e non spinto da inciti tamenti retorici — per soggetto un episodio umano alla Toma? E per un critico che, come il De Rinaldis, ancora vede, non dico in un artista attuale, ma in un artista del passato, una realtà imprescindibile nella situazione psicologica che suscita una data pittura, quanti ve n'è che non riconoscono criticamente legittimo un simile punto di partenza inconfondibilmente sentimentale?

Apro l'ultimo fascicolo di *Domus* e leggo un commento al *Tributo* di Masaccio di Giulio Carlo Argan, che è uno dei nostri giovani studiosi d'arte culturalmente meglio preparati; e *Domus* stessa segnala ai lettori l'inizio di questi commenti che sottoporranno alcuni capolavori della pittura italiana « al vaglio della moderna critica figurativa ». Trascrivo: « Valori opposti ed ugualmente assoluti, luce ed ombra non ammettono la ragion comune di una sorgente determinata, dalla quale incidere su di una forma premessa; il loro percorso è così breve, nello spazio senza misura, che sorgente e incidenza coincidono, senza che una bava di luce o una ruga d'ombra si sperdano a rianimare lo spazio spento. L'incontro, nei limiti del contorno, di questa luce e questa ombra senza quantità e senza vibrazione, è inclusione totale dello spazio nella figura: al di qua della quale non è il conforto di una natura amica, ma soltanto la spoglia di una realtà finita, non più aperta alla ragione e ai sensi ». E ancora: « Nel gruppo di destra, le due figure legate nel gesto implicano termini estremi ed opposti di spazio; la figura del gabelliere ritrova, per forza d'ombra e di luce, un'assurda consistenza plastica al di qua di ogni misura di spazio, sulla superficie cromatica dell'edificio, mentre la figura del santo, greve d'ombre addensate, si dilata nella penombra cava e si conclude nell'alta curva dell'arco ». Questo, per intere due pagine, il linguaggio critico impiegato a commentare — con l'ingegnosità analitica di cui i due brani trascritti fan fede — non un esercizio di pittura astratta, ma una delle più drammatiche ed umane figurazioni della pittura italiana. Penso a tutto un libro su Masaccio, col concepito.

Gara fra poesia e critica, s'è detto, nel disumanizzare l'arte per confinarla in un gelido empireo d'immota astrattezza. Io non so se questo sia male o sia bene. Solo mi domando se per avventura non abbiamo inaridito in noi innumerevoli fonti di godimento.

Marziano Bernardi

Si sposa a centosei anni

Lisbona, 6 marzo.

(T.) - Un telegramma da Bahia informa che il colono portoghese Donato José Santana, emigrato in Portogallo da ben settant'anni, si è sposato all'età di centosei anni compiuti con una brasiliana quarantottenne, tale Maria de Jesus Figueira. Il Santana, gode di ottima salute e lavora nei campi come un uomo di sessant'anni.

Kra: nome che fa tremare la base di Singapore

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, febbraio.

Da quando, in seguito all'« incidente » di Tien Tsin e alle sue complicazioni, le ostilità fra Giappone e Cina si sviluppavano prendendo le proporzioni che han preso, la moltitudine di cinesi, ospiti già abbastanza sgraditi della Tailandia, assunse un atteggiamento decisamente in favore di Ciang Kai Shcek, atteggiamento assolutamente inconsistente con i più elementari obblighi imposti dalle scritte e non scritte leggi dell'ospitalità. Si pacisero ai fosse trattato di forme che non fossero andate di là dall'espressione di sentimenti di simpatia. Ma no: i cinesi abitanti in Tailandia cominciarono ad organizzare una serie di attività che andava dalla raccolta di fondi, al favoreggiamento del contrabbando, attività condotta da un complesso di società segrete, a carattere politico, aiutate a lor volta dall'Inghilterra la quale, da una parte più sostenuta apertamente il dittatore cinese, dall'altra si preoccupava di tutto quello che di nuoco, di nazionale e di « asiatico » si governo di Bangkok faceva o preparava.

Ospiti pericolosi

Quale che fosse, o potesse diventare, la portata pratica di questa illegale attività esplicata da stranieri in territorio tailandese (e non è affatto detto che la importanza fosse e potesse divenire negligibile) apparve chiaro che il governo di Bangkok non poteva tollerare che, in casa sua, si lavorasse a favore di Ciang Kai Shcek, ed a favore dell'uomo che, anche dai governanti tailandesi, è considerato uno strumento della politica imperiale inglese, contro la quale — quando il Paese si chiamava ancora Siam, i popoli Tai dovettero lottare per avere la propria indipendenza prima e poi, per difendere dalla insaziabile fame di John Bull quella parte del territorio nazionale che potè essere salvata.

Del resto le attività svolte dai cinesi non soltanto colpivano indirettamente la Tailandia in quanto si esplicavano a favore dell'amico di un suo avversario, ma perdippiù il favorito era il nemico attuale ed in armi del Giappone, il Paese che la Tailandia considera come più amico.

Nessuna meraviglia quindi se il Governo di Bangkok prese delle decisioni: nel luglio del 1939 la polizia tailandese ricevette ordine di compiere una serie di « sorprese » negli uffici dei giornali cinesi (nella sola capitale si stampavano, allora, undici quotidiani) nelle direzioni delle scuole cinesi, nei locali di associazioni cosiddette sportive ma dove, in effetti, lo sport esisteva unicamente in funzione di paravento agli intrighi politici, al gioco, agli affari di contrabbando di armi; nelle sedi delle banche cinesi eccetera.

Non vi è dubbio che questi provvedimenti, per quella parte che non furono adottati per ragioni di politica interna, anzi di ordine interno, siano stati informati anche a regole di correttezza internazionale e decisi in base ai doveri della neutralità, ma non vi è dubbio possibile che essi hanno fondamento lontano e profonda in ragioni di politica nazionale, più precisamente essi traggono origine da quella « coscienza asiatica » da tempo esistente in Tailandia ma che si è manifestata in modo preciso ed ha assunto forme sempre più decise da quando il Giappone ha assunto il compito di stabilire un ordine nuovo nell'Asia Orientale.

Abbiamo ricordato l'atteggiamento assunto dal Siam a Ginevra quando gli Stati membri della Società delle Nazioni furono chiamati a votare sul rapporto redatto, mancò a dirlo, dall'inglese Lytton; abbiamo accordato, e riparliamo subito alla dimenticanza, di aggiungere che il movimento che nel 1935 portò all'abdicazione di re Prajadhpok fu provocato dall'atteggiamento anglofilo e francofilo dell'ex-Sovrano. E c'è dell'altro da aggiungere: una volta gli ufficiali dell'esercito siamese — un esercito rispettabile per numero, eccellente per istruzione e per equipaggiamento — frequentavano le scuole di guerra europee; oggi vanno alla imperiale militare scuola di Tokyo. Le unità della giovane marina da guerra tailandese sono state costruite, quasi tutte, in cantieri nipponici: dodici bastimenti furono costruiti dal 1937 in qua. Esperti giapponesi hanno preso i posti tenuti prima d'ora da inglesi e francesi nelle amministrazioni dello Stato. Missioni culturali vanno e vengono fra Bangkok e Tokio.

Un istmo caro agli inglesi

Questi fatti, messi in catena — e si tratta di una catena alla quale si aggiungono si può dire ogni giorno anelli nuovi — hanno una grande importanza agli effetti della preparazione del terreno, degli animi, delle forze operanti in Asia Orientale, ma c'è ancora un angolo dal quale vanno guardati i rapporti nippo-tailandesi.

L'angolo del canale di Kra.

E' necessario, almeno per chi non ha memoria geografica eccellente, dare uno sguardo ad una carta dell'Asia centro-meridionale per rendersi conto esatto dell'importanza che l'istmo di Kra ha nel gioco commerciale e strategico dei bacini dell'Indiano e del Pacifico, dell'importanza per gli interessi imperiali inglesi che l'istmo rimanga a tutti i costi istmo, abbastanza sconosciuto di nome ed abbastanza ignorato di fatto, e non diventi nome notissimo di fatto e nuovo Canale.

Il taglio dell'istmo abbrevierebbe di seicento miglia (il che vuol dire di tre giorni, alla velocità delle normali navi da carico) il cammino che le navi nipponiche hanno da superare per giungere all'India e all'Europa e metterebbe automaticamente la Tailandia sulla porta di una delle più battute vie del traffico mondiale. Tre giorni di viaggio risparmiati: la cosa può significare poco, misurata a questo modo, o chi non s'intenda di traffici marittimi, ma andate a chiedere in un qualunque « scalo » di qualunque « carreggio » genovese, cosa voglion dire tre giorni risparmiati in combustibile, in salari, in assicurazione; chiedete quante tonnellate all'anno passano da Singapore e, poi, fate le vostre moltiplicazioni, che vi lasceranno un risultato astronomico anche dopo fatta la sottrazione delle tasse di transito che non potrebbero essere, per la ragion stessa della relativa vicinanza di Singapore, esorbitanti come quelle di Suez. Molte centinaia di milioni, forse miliardi, risparmiati: l'indiano, il nordafricano, l'europeo, il cinese, il giapponese potrebbero comprare beni a prezzi inferiori, o avere maggiori beni per la stessa fatica.

Ma no: a Mamma Bellmania, il taglio dell'istmo faceva scommesso, quindi un miliardo e mezzo, forse due miliardi di uomini dovevano continuare a faticare di più, a sudare di più, a soffrire il freddo di più, a mangiare di meno, solo perchè la City di Londra continuasse ad impiegare e l'Amministrazione britannica continuasse a comandare.

Un trattato troppo vecchio

Il governo di Londra — eterno vendico dei canali finchè questi sono nelle menti dei promotori, ma pronto ad impossessarsi di essi quando, e unicamente se sue esistenze, l'opera sia stata costruita — forzò il Siam a firmare un trattato che doveva rimanere segreto (e segreto rimase fino al 1927 anche perchè principalmente diretto contro la Francia proprio quando e mentre Londra stava preparando « l'intesa cordiale » con essa) in base al quale il Siam si impegnava a non cedere nè affittare il territorio necessario allo scavo della via d'acqua. Quale valore morale ed attuale abbia, oggi, questo trattato è facile dire: a parte il fatto che tale patto aveva per obiettivo di impedire tale iniziativa ai francesi, nulla può impedire alla Tailandia di costruire essa stessa il canale con capitali anglosassoni, uomini giapponesi.

Tale canale restituirebbe a Singapore tutta l'importanza che aveva prima del 1819, allorchè lo stretto fu occupato dalla Gran Bretagna, l'importanza di un villaggio di pescatori.

In tempo di pace neanche un battello sul cammino fra l'Asia Orientale e l'Europa, o viceversa, passerebbe da Singapore per la stessa ragione che, da quando fu tagliato Suez, neanche una nave fa il giro del Capo. Il generale Stamford Raffles, al momento dell'annessione scrisse: « Singapore mette nelle nostre mani la chiave della Cina e del Giappone, del Siam e della Cambogia, per non parlare delle isole... ». Per cento anni in storia gli ha dato ragione. Ma le sue ossa si rivolterebbero nella tomba se sapessero che le palme dei geometri hanno, armai da molto tempo, giurato e fan i calcoli per il taglio dell'istmo di Kra.

In tempo di guerra... Ma in tempo di guerra armai siamo; una guerra fatta per assicurare pace al mondo, giustizia ai popoli, per dare mari liberi ai naviganti, per tagliare di mezzo le Gibilterra, gli Hong Kong, i Suez, i Singapore.

E per questo il discorso sull'importanza del canale di Kra in tempo di guerra, è discorso inutile.

Leo Rea

Piano una nostra nave navale, vigila la Milizia di difesa marittima

Un "Clipper„ porterà in America l'ex re Carol e Magda Lupescu

L'arrivo a Lisbona della coppia - 10 mila pesetas non pagate all'albergo di Madrid - Lo stratagemma usato per eludere la sorveglianza della polizia

Lisbona, 6 marzo.

Accompagnati dal destituito generale Andriane, l'ex-re Carol di Romania e la signora Magda Lupescu, fuggiaschi dalla Spagna, sono giunti — come già venne annunciato — a Lisbona, dove sono saliti del grande capitalista portoghese Joan Lopez Joly, che l'altro giorno si era recato ad incontrarli alla frontiera di Evora.

La fuga era stata preparata nel modo più minuzioso, per non destare alcun sospetto e soprattutto per ingannare la vigilanza della polizia spagnuola che sorvegliava continuamente l'ex-re Carol e la sua compagna, le cui mosse venivano sempre seguite da alcuni agenti.

L'ex-re e la signora Lupescu, hanno quindi dovuto lasciare i numerosi bagagli che viaggiavano i furgoni del treno speciale che li aveva trasportati da Encenzal alla frontiera spagnuola, ed i magnifici cani ai quali tanto l'ex-sovrano come la Lupescu erano sinceramente affezionati e dai quali non avevano voluto separarsi al momento della loro partenza per l'esilio. Bagagli e cani sono rimasti nell'albergo, che vanta verso la coppia fuggita un credito di altre 10 mila pesetine, che a tanto ammonta il conto che Carol — sempre per non destare sospetti — ha trascurato di pagare, prima di andarsene...

La poderosa vettura « due posti » di Carol era stata giorni or sono condotta da un meccanico e, passando davanti al gendarmi che sorvegliavano l'albergo e la cui consegna era di tener d'occhio l'ex-re ed alla sua compagna e non ai meccanici, si era recato in una pubblica autorimessa per fare il « pieno » di essenza e accumulando negli ampi serbatoi oltre cento litri di carburante.

Venuto il momento della partenza, Carol e la signora Lupescu — che si era intrattenuta di cose indifferenti col direttore dell'albergo — salirono nella vettura, seguita, non appena ebbe varcato il cancello del giardino dell'albergo, dalla vettura dei gendarmi, non per nulla insospettiti dal fatto che, contrariamente alla consuetudine, ora l'ex-re e non la Lupescu che si trovava al volante.

La vettura si diresse, come per le altre quotidiane passeggiate, a velocità moderata verso la periferia, ma quasi giunta, la macchina di Carol impegnava tutta la potenza dei suoi molti cavalli-vapore, distanziando in breve la velocetta della polizia.

Pescatori in tempo di guerra

GALLINARIA
isola dei "Romantici„

La loro acqua è acqua di correnti forti, prediletta dai venti, acqua difficile. Ma appunto per questo essi la amano. E il profilo selvaggio e tutto strapiombi dell'isola suggestiona questi uomini d'avventura

(DAL NOSTRO INVIATO)

GOLFO DI ALASSIO, marzo.

Oggi è la giornata dei « Romantici »... Come accennavo nel precedente articolo, gli « R » sono gli abitanti della « Coscia », che è il borgo orientale di Alassio. Esso comincia press'a poco dal mastodonte di Torre Saracena (che si vede a tre quarti di riva lungo il Golfo, verso Est) e giunge fino ai roccioni che confinano con la distesa piatta e orticola di Albenga.

La « Coscia » ha goduto sempre una rinomanza aspra, ermetica, quasi orgogliosa: un misto di figure e di sarcasmo.

Un tempo quelli della « Coscia » non vagavano mai nel centro della città: vivevano appartati, solitari, in una specie di loro strana alterigia.

— Soltanto al tempo dell'altra Guerra Mondiale — mi spiega Buscaglia, il rivenditore di giornali e migliar Cronista di Alassio antica — qualcuno della « Coscia » cominciò a farsi vedere nelle vie centrali di Alassio. Ma anche oggi quelli della « Coscia » che si avventurano in città non sono molti...

Tempo cattivo, buone reti

Non vanno neppure al Cinema. Non amano il chiasso della ragazzaglia: sono sobri e taciturni. Gente di mare, c'è di mezzo pressa!

— Le buone reti — mi ha detto uno di loro — si fanno col tempo cattivo...

Per trovare costui, durante il giorno, ho dovuto cercarlo nel labirinto di una vecchia casa: era a dormire. Quelli della « Coscia » dormono di giorno, perchè lavorano di notte.

Qual'è la loro acqua? Lo specchio del mare che va dalla Punta di S. Croce all'Isola Gallinaria. Acqua di correnti forti; acqua prediletta dai venti. Basta che il tempo si corrughi o un vento qualunque si levi, perchè questo tratto di mare diventi subito difficile. E i « Romantici » della Coscia lo amano appunto per questo! A differenza dei « Classici » di Baruma, essi non fanno pesche con reti a strascico, vanno di rivo e cerdato. Quelli della Coscia preferiscono le « reti di fondo », e nella barca, e dalla barca, fanno tutto da sè, in piena mare, senza bisogno di collaborazioni da terra. Partono volentieri — ho detto — col tempo cattivo, e vanno verso sud-est, cioè verso l'Isola Gallinaria. Si direbbe che quest'isola sconosca, quasi sempre, approdi, con strapiombi d'un'altezza di metri, suggestioni questi uomini d'avventura: sia quasi un pezzo del loro borgo staccatosi e andato alla deriva... O, chi sa? anche un pezzo di Sogno, staccatosi dagli orizzonti e venuto ad ancorarsi in queste acque! Si potrebbe chiamare, se si badasse al suo profilo, Isola della Tartaruga; come quella rimasta famosa ai tempo dei Filibustieri, nel Mar dei Caraibi: — una vera tartaruga gigante pietrificata dai secoli. I « Romantici » della Coscia, quando sono nel borgo, la guardano spesso, stranamente. Rivivono forse in essa epoche anteriori e romanzesche? Specialmente d'estate, quando la spiaggia è popolata di calme, e i « Romantici » sono costretti a fare i bagnini (bisogna vivere!) essi guardano l'Isola con nostalgia... Essi mi considerano un po' il loro poeta, perchè ho scritto:

Sera come un'enorme tartaruga
sul mar che, giù, in dei Filibustieri,
l'Isola che per scorni e giochi interi,
noi vecchiamo in quest'alta che prolungata

L'isola, ove alla creta in lattuga,
e la capra vista sopra i sentieri,
mirando sotto di noi e di velieri
sopra un'acqua che sgorga vi corrugata?

Riviverem nella vita primi,
in una [illegible] di uomini vivanti,
senza d'aromi e ricostruttrice?
E canteremo in quarta e sesta rima,
i feticci poliziani e arcani,
— grotteschi idoli d'un'epoca felice?

Ma ora, per quelli della Coscia, il tempo delle avventure è tornato, perchè c'è veramente bisogno di loro e dei succulenti pesci che aumentano il fabbisogno nutritizio della Nazione. E anche questa è, pur con apparente modestia, opera meritoria.

« Tere », barca modernissima

C'è una loro barca famosa; si chiama « Tere »: ve l'ho detto. A prima vista sembra una barca qualunque; ma è di doppie dure, energiche, ed ha pure un albero e una vela, nei casi di bisogno. Fra i suoi arnesi di fondo, oltre le reti, si vedono segnalatori acustici da acqua e segnalatori ottici... Tutta una attrezzatura! Vi avevo detto che gli « R » sono modernizzanti... Ma, anche tutti questi arnesi, sono frutto dell'autodidattismo, sono ricavati dalla Natura e fabbricati dagli « R » stessi. Principio moderno: materiale antico. Infatti il « segnalatore acustico » consiste in una bottiglia, entro cui è appeso uno spago del cloudolo di piombo che oscilla facendo risuonare le pareti di vetro.

Vedetelì ora in questa notte di bufera, nell'antica stanzetta del rifugio marino che le folgori illuminano di quando in quando, violentemente, con le loro chiazze violette. Sono contenti d'essere in salvo e d'aver tirato la rete coi pesce in barca. Cenano: una pagnotta spalmata di quaicosa; pesto crudo, di magro. Unica illuminazione oltre i lampi, una lanterna posata per terra: — luce di ribalta...

Nella stanza si gela: non c'è neppure modo di accendere un fochetto. Tutto è umido, modido, salso. Comunque, stasera si soffia sulle dita.

Mentre, fuori, i tuoni rombano come salve d'artiglieria, gli uomini di Gildo, ravvolti in qualche cencio, scambiano poche parole. Non si riunno certo nè a Varrone nè a Columella che descrissero la Gallinaria e ne attribuirono il nome alla quantità di galline selvatiche che in quei remoti tempi la popolavano. Forse quelli della Coscia non sanno, o sanno vagamente, che nell'Isola visse S. Martino Vescovo di Tours e che, in una caverna abitata da questo insigne Eremita, c'è ancora un rudere di altare. Probabilmente essi non sanno neppure che la Gallinaria è lunga 1534 metri e alta 87 metri sul mare: i « Romantici » misurano a « maglie » e non a metri. Essi parlano piuttosto del pesce che hanno pescato, della rossa che farà domani la gente d'Alassio nella spiaggia per acquistarla; ma soprattutto si compiacciono che il loro « principio » (pescare col tempo cattivo) abbia sempre ragione, dando buoni frutti. Essi sono, così, a posto con la loro coscienza e con la loro ispirazione: con il dovere dell'ora e col loro sogno marino. E' strano: questi pesci, per operare, ho bisogno anzitutto di sognare, sia pure a proprio modo.

Sono tornati da quest'ultima avventura dopo due giorni. La donna del borgo li credevano perduti. Erano invece sani e salvi e portavano una bella retata di « occhiate », sonide, salvesar ancora di riaccio...

Curio Mortari

Gildo, il capo degli « R » della Coscia (Foto Mortari)

Chi lo sa e chi no

La conversione degli inglesi al Cristianesimo fu intrapresa da Gregorio Magno, reggente Ethelrede, Cristo fece venire i missionari in una grossa via non li volle ascoltare che in piena campagna alle soglie di impedire incontinenti a malitizi segreti, i quali, per agire, hanno bisogno di spazio chiuso mentre all'aria aperta svaniscono.

Diogene domandò un giorno ad Aristippo:

— Come mai i filosofi vanno in casa dei ricchi, e non i ricchi in casa dei filosofi?

Aristippo rispose:

— Perchè i filosofi sanno ciò di cui hanno bisogno, ma i ricchi non lo sanno.

Varietà di giudizi.

Ercole poteva muovere a volontà la gregaria scimmia e tale fenomeno gli fu attribuito a merito. L'imperatore Valentiniano potrà fare altrettanto e, per tal fatto, Procopio lo paragonò a un asino.

Antisemitismo, in Francia, Fiandra e Germania, le donne ebraiche erano esposte al pubblico in camicia con una pietra al collo in forma di cuore sulla quale era scolpita grossolanamente una brutta testa, dalla cui bocca spalancata pendeva una lingua lunga. Supplizio altrimenti mitezza, non soltanto per la scherno al quale era unito, ma perchè la pietra poteva anche una decina di chili.

Sembra che per svegliarsi a una certa ora che non sia quella solita, basti scrivere quest'ora desiderata sulla nostra fronte, lo non ho provato.

Ant.

Piccola novità alla Fiera di Lipsia: un ingegnoso sostegno fissato al pedale per tenere ritta la bicicletta

Saggi di maestri artigiani

Maioliche di Polidori

Gian Carlo Polidori, maestro ceramista urbinate che ora insegna la sua bella arte nella Regia Scuola di Castellamonte, rivendica giustamente il nome di « maioliche » agli interessanti saggi che da ieri espone nel salone a pianterreno de *La Stampa*: maioliche, che fu nel Cinquecento il nome (da Maiorca) delle stoviglie « lustrate », poi battezzate in Francia, sul finir del secolo, quali « Faenze » dal più illustre centro di produzione italiano: cioè quella sottospecie di ceramiche il cui smalto riceve nella cottura le più suggestive colorazioni fornite dagli ossidi metallici. Uomo di cultura mitre che d'esperienza tecnica, il Polidori, che ha lungamente studiato gli insigni esempi dei nostri maggiori ceramisti dal Rinascimento ad oggi nei luoghi stessi della loro attività e che ha dedicato, fra l'altro, un dotto saggio alla ceramica di Castelli d'Abruzzo, patria dei Pompei, dei Grue e dei Gentile *(La ceramica di Castelli*, Teramo, 1939), mostra subito un'aristocrazia artistica, una sensibilità ed un'acutezza di gusto che vantaggiosamente s'aggiungono, arricchendola, alla maestria artigiana che gli viene forse anche dal luogo di nascita e dalla sua parentela: una noti ceramisti pesaresi.

Le sue maioliche si dividono in due classi: una, che segue la nobile tradizione delle scuole marchigiane ed abruzzesi, con un visibile intento però di aggiornarle al gusto attuale semplificando e sintetizzando le figurazioni, spaziando arioseamente le composizioni e alleggerendo i colori: l'altra, che si propone di introdurre la maiolica nella casa moderna come oggetto decorativo proprio dello stile d'oggi, intonato ai muri spogli e ai mobili lisci, e perciò ricorrente essenzialmente a un bell'accordo di colore. Nascono così le sue mattonelle maiolicate di un vago sapor metafisico nel disegno, quasi documenti di arte astratta: forme geometriche, qualche manichino, abbondanza di quelle piante grasse che sotto il lustro della vernice acquistano strane parvenze surrealistiche. Ma sia in un caso che nell'altro il Polidori si rivela, sì, maestrante rifinito, ma in ogni sua espressione soprattutto pittore. La lucente vetrosità della superficie si adatta allora in modo singolare a valorizzare la sua perizia coloristica: le sfumature s'impreziosiscono, il chiaroscuro s'anima di mezze luci inattese, la policromia canta con limpidezze squisite. Questo tentativo del Polidori ci sembra tanto intelligente quanto generoso. Così intesa la maiolica par destinata ad un sicuro successo nell'arredamento moderno: posta, com'egli la intende, a metà cammino fra la pittura e l'oggetto decorativo.

mar. ber.

Ripresa del traffico ferroviario

tra Ungheria e Unione Sovietica

Budapest, 6 marzo.

(O. T.) - Questa sera viene annunziato che alla metà di marzo sarà ripreso il normale traffico ferroviario tra l'Ungheria e l'Unione Sovietica. Dapprima il traffico sarà ridotto dovendosi eseguire lavori di adattamento anche perchè lo scartamento dei binari sulle ferrovie russe è, come si sa, più largo di quello degli altri Paesi europei. Per il mese di maggio si ritiene che il servizio ferroviario con la Russia sarà completato definitivamente. I treni diretti dovranno impiegare circa cinquanta ore a compiere il tragitto Budapest-Mosca.

CRONACA CITTADINA

TORINO E L'INFANZIA

La Società degli Asili

La nascita nel 1838 ad opera di Cavour e di altri ferventi patrioti

Parlando di Torino e l'Infanzia, in una nostra precedente nota, accennavamo all'assoluto primato della nostra città in Italia in materia di Asili Infantili. E' interessante rimandare la storia di queste benefiche istituzioni e vedere come sorsero, specialmente ad opera di quella Società degli Asili Infantili che ha compiuto nel 1938 i suoi cent'anni di vita.

L'ispiratore di queste opere filantropiche fu in Italia l'abate Ferrante Aporti che ne dettò le prime regole di impostazione.

«Raccogliere a fidato custodio i bambini poveri, che difettano delle cure dei genitori, assicurare ai essi quelli più favoriti dalla fortuna, tenere buon governo della loro persona affinchè crescano sani e gagliardi, prendere abito di nettezza, la quale mentre giova alla sanità salvaguarda e conforta il sentimento morale. Dar loro le idee e condurli alla pratica dell'ordine e dell'obbedienza mercè la uniformità degli atti, degli esercizi, dei trastulli con regolare varietà ed alternativa di moto e di riposo. Rischiarare la loro mente colle prime nozioni di Dio, della Religione, della Virtù; svolgere gli intelletti ed i cuori con la parola ispirata dall'amore materno, col canto di semplici poesie, coll'apprendimento del linguaggio, del computo e delle nozioni più volgari sul mondo esteriore, onde le facoltà dello spirito si rafforzano: e sovrattutto procacciare che l'abito dell'innocenza non si contamini, che la vergine loro anima s'indirizzi subito al suo Fattore e quando l'età il comporti, il addomestichi coi sentimenti virtuosi e questi convertano in abiti».

Sulle basi di questo indirizzo nascevano così nel Cremonese, a Milano, a Brescia, in Toscana i primi Asili. Nella vicina Chieri se ne fondava uno nel 1834 e a Rivarolo Canavese un altro nel 1837, ad opera di quel Maurizio Farina, che fu fervente patriota.

Appunto a visitare questo Asilo si recarono nel 1838 a Rivarolo, Camillo Benso di Cavour, Carlo Boncompagni, Luigi Franchi e i fratelli Carlo e Raffaele Cadorna. In casa del Farina si gettarono le basi di un'analoga istituzione da far sorgere in Torino.

Nel 1839 questi promotori indirizzavano a Carlo Alberto un'istanza per ottenere «la grazia di potersi riunire in Società per l'istituzione delle Scuole infantili». La domanda, — l'opposizione del Solaro della Margherita che si faceva portavoce dei Gesuiti e del clero — fu dapprima respinta e finalmente accettata, per istanza del Conte di Cavour, padre di Camillo. Sciolto nel marzo 1830 la Società si costituì e si formarono la direzione, fra gli altri, il Cavour, il Bonafous, il Boncompagni e il Pinelli. Nel dicembre dello stesso anno, la Società apriva la prima Scuola Infantile in via della Rocca, accogliendovi nel gennaio 1840, 28 allievi che alla fine dell'anno già erano 177.

Nel 1841 si apriva un altro Asilo in via della Meridiana e il primo veniva trasferito in via Buniva. La terza scuola si apriva nel 1843 nel largo Po, nella piazza della Gran Madre di Dio e ad esse erano destinate delle maestre laiche, le prime maestre giardiniere che abbiano insegnato a Torino. Nel 1854 con l'apertura di una quarta scuola si apriva nel cortile della Città della numero complessivo dei bambini ospitati ed educati toccava il migliaio.

Così, nel 1858, Vittorio Emanuele II, su istanza del Cavour, riconosceva l'erezione in Corpo morale della Società delle Asili infantili. Questa benefica Società andò sempre prosperando, come meritava e trovò patrocinatori Augusti e benefattori munifici in ogni tempo. Ebbe a Presidenti onorari il marchese di Saluzzo, il marchese Alfieri di Sostegno e quindi i tre Duchi d'Aosta Amedeo, Emanuele Filiberto e l'attuale Amedeo Umberto, vicerè d'Etiopia.

La Società tiene ora aperti undici Asili nel centro e nei rioni più popolari con l'ammissione gratuita per i bimbi di famiglie che hanno la fede di povertà.

La visita del Federale

alla refezione nella scuola *Allievo*

I centotrenta bimbi assistiti dal Patronato scolastico presso la scuola «Giuseppe Allievo» hanno accolto ieri con vive manifestazioni di gioia la visita del Federale che vuole personalmente rendersi conto del perfetto svolgimento di questa nobile istituzione del Partito, creata per il benessere dei figli del popolo lavoratore. Il Gerarca, giunto poco prima dell'ora della refezione, è stato ricevuto, all'ingresso della Scuola, dalle grida festanti dei piccoli scolari. Accompagnato dal vice-Comandante federale della GIL colonnello Vaccaneo, dalla direttrice dell'Istituto prof.ssa Bertarello e dal fiduciario del patronato, il Federale ha visitato i due saloni ove viene consumata la colazione. Con una spontanea manifestazione di riconoscenza al Duce i bimbi hanno salutato l'apparire del Gerarca. Dopo essersi trattenuto paternamente con loro e specialmente con i figli di richiamati alle armi e di combattenti, informandosi sulle condizioni familiari di ciascuno, il Federale ha poi ispezionato le cucine, rendendosi conto del funzionamento dei servizi. Al termine della visita una nuova manifestazione di riconoscenza al Duce ha salutato il Gerarca.

I lavoratori del commercio plaudono al Duce e alle Forze Armate

Rappresentanze di lavoratori e i dirigenti sindacali si sono riuniti ieri alla Sede di via Gioberti nel salone delle riunioni per assistere al corso di Cultura fascista che ha luogo presso l'Unione tutte le settimane. Al lavoratori ha parlato prima il cons. naz. dott. Cosmo, il quale si è soffermato sui compiti dei dirigenti sindacali nell'attuale momento. I fiduciari aziendali, oltre a dare la loro fattiva collaborazione per l'esatto adempimento delle norme sociali e contrattuali, rappresentano altresì l'occhio vigile delle Organizzazioni e del Partito, ricordano a tutti che: «Lavorare è onore» è il motto cui debbono ispirarsi i lavoratori. L'oratore ha concluso esaltando il valore, l'eroismo e il sacrificio delle nostre forze armate cui arriderà una fulgida vittoria. Ha quindi preso la parola il dottor Alpino inviato dall'Istituto di Cultura fascista, il quale ha sviluppato il tema: «L'Italia e la guerra».

Con chiara sintesi l'oratore ha ricordato i precedenti dell'attuale conflitto, ha ricordato che il Duce fino all'ultimo momento ha cercato di impedire la guerra, a cui l'Italia ha poi partecipato perchè i popoli forti non possono rimanere assenti dai richiami e dagli insegnamenti della Storia.

Quando l'oratore ha precisato che l'orizzonte politico segna nuovi successi per l'Asse, che la primavera si avanza e con essa la certezza di nuovi combattimenti e della meritata vittoria delle nostre Armi, i lavoratori radunati nella sala sono scattati in una irrefrenabile manifestazione e come prima alle parole del cons. naz. Cosmo, così a quelle del dott. Alpino, con fervide ripetute acclamazioni al Duce e alle Forze Armate, alla Vittoria delle Armi dell'Asse.

Le parole dei due oratori sono state attentamente seguite, ottenendo il fervido consenso dei presenti, i quali applaudirono con entusiasmo e lungamente al Duce e al valore dei nostri Soldati.

La riunione è stata aperta e chiusa col saluto al Duce.

L'unità romana del Mediterraneo in una dotta conversazione alla Regia Università

Nell'aula anfiteatro della Regia Università nel pomeriggio di ieri, a cura della Sezione piemontese dell'Istituto di Studi Romani, il segretario della sezione stessa professore Giuseppe Corradi, ha tenuto una interessante conversazione sul tema: «Unità romana del Mediterraneo». Una folla di studiosi e di studenti, nonchè i rappresentanti delle autorità cittadine erano convenuti ad ascoltare le dotte parole del prof. Corradi, il quale rifacendosi ai primi navigatori che bordeggiavano le coste del Mare nostro ha messo in evidenza l'importanza che assunse il Mediterraneo per la repubblica di Roma e per l'Impero romano.

Le autorità e il pubblico sono stati ricevuti dal Rettore Magnifico e dal presidente della Sezione piemontese prof. Pivano. L'oratore è stato vivamente applaudito e complimentato dai convenuti.

Requisizione di pneumatici

Il RACI si adopera per lo smantellamento e la consegna delle gomme

Per rispondere a numerose richieste pervenute al Consiglio Provinciale delle Corporazioni, questo informa che le gomme di cui alla requisizione annunciata con i precedenti comunicati sono quelle di misura 4,00×17 oppure 4,25×17, 5,00×15 e 5,50×15, cioè quelle normalmente montate sulle Fiat Balilla, 1100 e 1500 rispettivamente. Si fa presente però che i detti tipi di gomme debbono egualmente essere presentati alla requisizione, qualunque sia il tipo di autovettura sulla quale sono montate, ben inteso che corrispondano ai requisiti di uso richiesti nei precedenti comunicati sopradetti.

La Sede Provinciale del R. A. C. I. allo scopo di facilitare ai propri soci ed agli automobilisti tutti, la consegna dei pneumatici al 1.o Autocentro ha istituito una speciale servizio di smontaggio e il trasporto al luogo di raccolta (Caserma Cavalli) delle coperture e delle camere d'aria soggette alla requisizione. Gli automobilisti che desiderano usufruire di questa organizzazione sono pregati di voler sollecitamente passare alla sede del R.A.C.I., via Carlo Alberto 41/43, 1.o piano, ove in appositi sportelli potranno prenotarsi e ritirare i relativi buoni che danno diritto all'effettuazione di tali servizi. Lo smontaggio delle coperture verrà eseguito da operai gommisti specializzati; il ritiro a domicilio ed il trasporto al 1.o Autocentro sarà effettuato a mezzo di appositi autocarri, mentre all'Autocentro funzionerà un servizio di sorveglianza con appositi incaricati. Gli addetti ai servizi di smontaggio e di ritiro dovranno, per riconoscimento, presentare in visione al consegnatario dei pneumatici, copia del buono in possesso del proprietario firmando quest'ultimo per ricevuta. I soci R. A. C. I. in regola con la quota sociale 1941 sono pregati di voler presentare allo sportello la tessera sociale onde ottenere gratuitamente i buoni per lo smontaggio ed il trasporto dei pneumatici riguardanti una sola macchina. Per tutti gli automobilisti non soci R.A.C.I. il servizio verrà eseguito mediante il pagamento di una minima quota. Il servizio ha inizio con oggi 7 corr.

Istituto di studi filosofici

«Attualità del pensiero tomistico»

Sabato, 8 marzo, alle 18, in via Po 18, P. Carlo Giacon S. J., parlerà dell'«attualità del pensiero tomistico».

La morte del pittore Bartolomeo Negro

E' morto nella sua abitazione in corso Duca di Genova 4, il pittore professor Bartolomeo Negro. Insegnò disegno e pittura per molti anni all'Oratorio di San Felice, e concorse pure nel teatrino a preparare i personaggi nelle scene dilettando non solo i fanciulli, ma anche le persone adulte. Piacevole ed arguto, rispecchiava l'antica genialità piemontese che aveva ereditata dal padre, anche lui buon pittore senza fortuna, e dal fratello pure pittore conosciuto assai nella nostra città, morto alcuni mesi or sono.

Caduti per la Patria

Il caporale Carlo Civalero

A ventitre anni è caduto da prode combattendo sul fronte greco il caporale degli Alpini Carlo Civalero. Era nato a Monta, una frazione nei pressi di Saluzzo, ma da anni la sua famiglia si era trasferita nella nostra città dove abita al n. 11 di via Barnaba.

Giovanissimo il Civalero aveva cominciato ad imparare i suoi genitori lasciando gli studi per un mestiere. Era cresciuto nell'ardente clima della nuova Italia, e dei giovanissimi del Littorio aveva l'ardente spirito di sacrificio e del dovere. E' morto da eroe per la Patria. Con fierezza e dolore lo piangono la mamma che tanto lo amava, il babbo, una sorella e due fratelli — uno dei quali è attualmente sotto le armi — e tutti quanti lo conoscevano e stimavano.

Istituto di Cultura Fascista

Il 35° Raduno al «Baibo» «Con gli alpini della Julia» Il film «Ali Fasciste»

Presi gli ordini del Segretario federale, domenica 9 marzo, alle ore 10,30, avrà luogo nella sala del Teatro Baibo in via A. Doria N. 15, il XXXV Raduno di guerra organizzato dalla Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista. Parlerà il maggiore Giacomo Fatuzzo, comandante di battaglione Alpini «Aquila» della divisione Julia, sul tema: Con gli Alpini della Julia. Alla conferenza farà seguito il documentario cinematografico: «Ali fasciste».

Interessanti spaccati saranno offerti in omaggio agli intervenuti per i quali l'ingresso è, come sempre, libero e gratuito.

Vendita benefica della «Cucina Malati Poveri»

L'Opera ricorda ai suoi benefattori la vendita benefica annuale che avrà luogo esclusivamente sabato 8 corr. dalle ore 16 alle 19 nella casa della contessa Laura Camerana Nasi, Ingresso da via Principe Amedeo 34.

Tre anni di liti per l'eredità d'un milione

Nell'agosto 1938 moriva in Moncalieri Torinese tale Luigi Matteis, lasciando una grossa eredità di circa un milione fra stabili e terreni. Alla successione erano chiamati i figli Francesco, Salvatore, Aldo, Rosalia, Natalina, Casarina e Maria. Tra di queste ultime erano passate a nozze e all'epoca del loro matrimonio avevano ricevuto ciascuna la somma di L. 30.000 oltre un corredo del valore di L. 5.000 colla clausola specifica di conguaglio della somma nella loro quota ereditaria. La Rosalia e la Casarina si accontentarono coi fratelli ed ebbero una somma a tacitazione di ogni loro diritto successorio. La Natalina invece, possedendo troppo esiguo lo stipendio di vicedirettrice postale, si rivolse ad un legale e fece instaurare giudizio per procedere a divisione giudiziale. Nella citazione non contestava formalmente di aver ricevuto la somma di L. 30.000 e il corredo, di modo che ai convenuti non rimase che deferire il giuramento su tale circostanza. E all'udienza del 22 maggio 1939 lo stesso Tribunale di Torino ne, il Natalina Matteis giurava negando di aver percepito dal proprio padre in epoca precedente all'8 gennaio 1937 (data del matrimonio) la suddetta somma e il corredo.

La causa per i convenuti era ormai decisa ed essi tentarono ancora di ristrecciata la scrittura colla quale la Matteis e il di lei marito Giuseppe Motta davano ricevuta in data 8 gennaio 1937 della somma. Riconosciuta loro la scrittura, un tranello negavano le firme. I fratelli Matteis allora sporgevano denuncia contro la sorella per falso giuramento e in appoggio forzavano il documento che, per varie ragioni, ha eligerito di fronte ai giudici la intricata vicenda famigliare.

La Matteis ha sostenuto di aver giurato secondo verità perchè essa affermava di aver mai ricevuta la somma dal padre all'epoca del matrimonio, ma bensì dallo sposo, al quale suo padre l'aveva data, vari mesi dopo. Ma i figli, la moglie e il fratello del defunto hanno deposto concordi che il Luigi Matteis nei discorsi fatti sugli interessi famigliari, aveva sempre detto che la somma le aveva data alla figlia mostrando anche la scrittura. Il P. M. aw. Chanoux ha chiesto la condanna della imputata a mesi 8 di reclusione. Il Tribunale (Pres. Vice Pret. Vaccaneo; P. U. aw. Quaglia e Filippello) dato atto che l'imputata ha commesso i fatti a lei ascritti in concessione concordata, a un anno di interdizione dai pubblici uffici, al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede e alle spese di parte civile.

Una tazzina da caffè scagliata in viso dalla moglie gelosa

La trentaseienne Ines Venturotti fu Achille, operaia addetta in corso Italia 314, uscita dal lavoro accettava le profferte di certo Giuseppe Bianco riferentisi alla degustazione di miscele ed entrava con lui in un locale di corso Stupinigi. Mentre i due si trovavano davanti alle loro tazzine colme di caffè giunto quivi anche il marito della Venturotti che, avendo notato la presenza dell'amante, gli scagliava la tazzina in viso colpendolo alla fronte. Il Bianco, ferito, veniva medicato all'ospedale Maria Vittoria.

Una littrice di dattilografia è una giovane torinese

Il contributo dell'E.N.F.A.L.C. alle gare

La littrice della gara di dattilografia che si è svolta a Pisa è la torinese signorina Vittoria Garassio, che abita con la madre vedova, in via Giuseppe Verdi 12. Ha 24 anni e da due è impiegata avventizia presso l'Ente Nazionale del Turismo. Superata brillantemente la gara preparatoria, tutti avevano la quasi certezza ch'essa avrebbe superata la prova nazionale.

La littrice di dattilografia è allieva dell'E.N.F.A.L.C., il benemerito Ente del quale ci siamo a più riprese occupati, anche ultimamente trattando del corso indossatrici. Ai prelittoriali l'E.N. F.A.L.C. ha presentato alle gare un forte nucleo di apprendisti in lizza con i lavoratori qualificati. Ai Prelittoriali maschili del lavoro fra i panettieri, è riuscita prima la squadra dell'E.N.F.A.L.C. alle gare dei cuochi, vincitrici sono state le due squadre dell'Ente stesso; così pure prima è stata dichiarata la squadra dei camerieri e il primo e il secondo posto ai sono aggiudicati gli allievi dell'E.N.F.A.L.C. nelle gare per gli alimentari, mentre in quelle dei commessi di articoli per abbigliamento altri allievi hanno guadagnato il secondo e il terzo posto e fra i vetrinisti il primo, il secondo e il terzo posto.

Svincolo di semi oleosi per estrazione di olio

Le Ditte detentrici di semi oleosi, denunciati a sensi del decreto prefettizio possono essere autorizzate alla lavorazione dei quantitativi denunciati, fermo restando il vincolo rispettivamente: a) sulle partite di panello e farina di estrazione denunciate; b) sulle partite di panello e farina di estrazione ottenute dalla ripresa di lavorazione dei semi oleosi.

Per ottenere l'autorizzazione alla lavorazione, le ditte devono presentare domanda alla Sezione Provinciale dell'Alimentazione, Torino, via Mario Gioda 28.

Per i mutilati e feriti di guerra

Dalla Sezione di Torino dell'Associazione Mutilati vengono considerati feriti a titolo d'onore ed ricevuti dal segretario della quota di tessera coloro i mutilati ed invalidi che abbiano perduto un figlio in guerra, per varie ragioni, ha eligerito di fronte ai giudici la intricata vicenda famigliare.

Lieto evento in casa Marone

Maria Cristina di Borbone, Infanta di Spagna, consorte del conte Marone, ha felicemente dato alla luce una bellissima bambina, la primogenita. La mamma e la neonata godono ottima salute. Appena la notizia si è divulgata sono pervenute alla contessa e al conte Marone le più vive felicitazioni per il lieto evento.

Simpatico gesto di padroni di stabili

Ci viene segnalato che i coniugi Carmelo e Antonietta Di Biasi, proprietari di una casa a Cavoretto, hanno condonato 6 mesi di affitto all'inquilino Angelo Romano che è stato richiamato alle armi.

La festa di S. Tommaso d'Aquino

Oggi, festa di San Tommaso d'Aquino, presso il Pontificio Ateneo Salesiano, alle ore 17, avrà luogo la solenne commemorazione dell'Angelico Patrono. La commemorazione sarà tenuta presso la Facoltà di Teologia e di Diritto Canonico in via Caboto 27, dal rev.mo canonico teol. Attilio Vendagnotti; e presso la Facoltà di Filosofia, piazza Conti Rebaudengo) dal prof. Carlo Mazzantini, della Regia Università.

Uno spettacolo dopolavoristico

Un riuscitissimo spettacolo di varietà, sotto il titolo di «Ora FRIOT», fu dimostrato a una folla di dopolavoristi. L'apprezzabile livello di buon gusto e di garbato umorismo attinto dai bravi dilettanti in tale campo d'attività. Argutamente presentata dai camerati Valperga e Rodugno, sulla pedana è sfilata una divertente e brillante brigata di cantanti, parodisti, danzatori, fantasisti, macchiettisti, ecc. che hanno offerto al pubblico vari numeri originali e divertenti. Lo spettacolo — accompagnato dalla grande orchestra a plettro del Dop. FRIOT, diretta dal Maestro Bardisso — s'è chiuso colla presentazione del Gruppo Paparazzesco della nostra antica Nizza, provocando un'entusiastica e fervidissima dimostrazione patriottica.

Conversazione per gli ingegneri

Sabato alle 18.30 parlerà alla Radio su alcuni problemi interessanti la categoria degli ingegneri, nella rubrica settimanale per i Provveditorati e Atenei italiani, il dott. ing. Renzo Ingrilli, Commissario ministeriale del Sindacato Nazionale Fascista Ingegneri. Il Sindacato Provinciale Fascista degli Ingegneri di Torino invita i camerati ad ascoltare la conversazione radiofonica appositamente tenuta per la categoria.

Bollettino demografico DI TORINO

6 marzo 1941-XIX

NATI	25
MORTI	42
Nati morti	2
MATRIMONI	2

Il cadavere di un neonato rinvenuto in un pacco nella chiesa del Monte dei Cappuccini

Alle prime luci dell'alba, ieri, un padre cappuccino intento alla pulizia nella Chiesa del Monte dei Cappuccini, rinveniva presso la statua di Santa Rita un pacco accuratamente legato. Lo sollevava e lo portava in sacrestia; qui lo svolgeva. Dentro il pacco era il cadaverino di un neonato coperto di indumenti di lana e avvolto in una vestaglia bianca. Immediatamente veniva avvertito il locale Commissariato di P. S., quello di Borgo Po. Giungevano allora sul luogo gli agenti del cav. Romel che iniziavano immediate indagini, le quali però — per ora — non hanno portato ancora nessuna luce sul mistero che avvolge il macabro rinvenimento. Frattanto il medico municipale che era pure giunto sul posto esaminava il cadaverino specificando che si trattava di un bimbo nato vivo da qualche giorno, di sesso maschile, la cui morte risaliva ad oltre dieci ore dalla scoperta. Il medico non precisava però le cause che avevano provocato la morte del l'esserino. Il cadavere è stato trasportato agli Istituti del Valentino, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Si ferisce scendendo dal tram in corsa

Tale Sante Crivellari di Oncrato, di 23 anni, abitante in corso Napoli 3 bis, ieri in via Bologna angolo corso Novara scendeva da un tram della linea num. 5 in corsa, ma cadeva producendosi una ferita al cuoio capelluto e alla regione parietale sinistra. Recatosi all'Autoferia Martini a farsi medicare, quei sanitari lo giudicavano guaribile in dieci giorni.

Investito e gravemente ferito da un carro rimasto sconosciuto

Il ciclista Igino Girardi in Matteo, di 42 anni, abitante in strada di Settimo 16, veniva investito sulla strada dal camion da un carro rimasto sconosciuto. Avendo riportato la frattura del bacino il povero ragazzo è stato ricoverato con prognosi riservata all'Autoferia Martini.

Fra padrona di casa e inquilina

Comparsa Rosa Cravas fu Antonio, alloggiata in via Alfieri 30, veniva diffidata per ragioni d'interesse con la proprietà padrona di casa certa Anna, tenuta da questa graffiata. Guarirà in 3 giorni.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI MOBILI PER CUCINA

delle migliori fabbricazioni.

Grezzi e laccati; tavoli con piano di legno, di marmo, di linoleum, sedie semplici e con cassetto; mobili per bimbi; lettini e culle; cameriette intere laccate.

Via XX Settembre - Via Viotti.

UN ABITO ELEGANTE

impeccabile, su misura con ottime stoffe a L. 425 dal sarto Bossù, via Stampatori 21

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C. R. Rivoli) Ore 20,45: «La festa» di Sem Benelli novità.
TEATRO DI TORINO: Ore 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o Alceo Toni.
CHIARELLA 17 e 21 Comp. «Follie di danza» con Elena Quirici, Rina varietà
MAFFEI: ore 17 e ore 21 Rip. Tre B. «Trebisonde» 12 quadri di Garinei.
GALLERIA CODEBÒ: 16 e 21 Compagnia Kaufmann.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Orizzonte dipinto» (Isabella Bechi, Adani, Ricci, Falconi).
AMBROSIO: «Il sogno di tutti» (Galli, De Filippo, Pantieri, Cervi, Barbieri).
CORSO: «Giuliano de' Medici» Concilia Montenegro, Juan de Landa. L.o
AUGUSTEO: «L'eterna illusione».
CHIARELLA Stravaganze dott. Ricchi
BALOR: «Ritorno» con Maria Harell, Rossano Brazzi, Beniamino Gigli.
IDEAL: «Il postiglione della steppa» e Compagnia Fratelli Cleriet.
STATUTO: «Maddalena zero in condotta» De Sica, Vera Bergman, E. Villa
NAZIONALE: «Piccolo alpino».
MAFFEI: «6 ore di prigionia» e Riviera
MASSIMO: «Lucrezia Borgia» con Isa Pola, Carlo Ninchi, Federico Benfer.
ELISEO ore 15: «Oltre l'amore» con Amedeo Nazzari e Alida Valli.
COLOSSEO: La gerla di papà Martin
G. ALBERTO: «Senza domani» Morgan
ROSSINI: Espresso Montagne Rocciose
V. VENETO: «La maschera di ferro»
AQUA 2 film: «Il cerchio rosso»
Imperiale 2 f.: Alessandro, sei grande!
OLIMPIA: «Fiamme alla frontiera»
PIEMONTE 2 film: «Gli innocenti»
PRINCIPE: «Scarpe grosse» ore 15
SAVOIA: Gerla di Papà Martin ore 15
REX: «Il figlio del pugnatore» con Jackie Cooper, Robert Warwick.

GIULIANO DE MEDICI

vicenda di amori e di battaglie nel fosco e vermiglio quadro di un celebre avvenimento del Secolo XV:

GIULIANO DE MEDICI

un film vibrante di passionalità epico, animato da fremiti eroici:

GIULIANO DE MEDICI

il vigoroso affresco di un'epoca che fu rinascita di spiriti e coscienze realizzato in un intreccio emozionante interpretato da:

CONCHITA MONTENEGRO

Juan de Landa, Osvaldo Valenti, Leonardo Cortese (e Sol-film).

Oggi al Corso

PICCOLO ALPINO

oggi al Cinema Nazionale

BORSE e MERCATI

TORINO, 6 - Titoli trattati N. 24.695.

TITOLI	Prezzi Giorno	TITOLI	Prezzi Giorno
Rend. 3,5%	73 05 — 73 25	Napoli	102 — 101 —
Id. 5 a.	73 15 — 73 05	Piel	500 — 500 —
Rend. 3,5%	74 60 — 74 50	Imita Fr.	437 50 440 50
Id. 5 a.	99 70 — 99 80	Sarpi	1030 — 1040 —
Rend. 5%	99 15 — 99 25	Selmin	318 — 325 —
Id. 5 a.	102 95 — 102 45	Alum	140 — 148 —
Beni. 5%	101 75 — 101 90	Ipeet	122 — 123 —
Id. 5 a.	104 60 — 104 60	Molrosa	272 — 275 —
B. T. N. '35	100 05 — 100 05	Pirelloni	415 50 [illegible]
Id. '35 I	100 50 — 100 60	Ova	240 — 253 —
Id. '35 II	100 25 — 100 30	Lanzitz	152 25 151 —
Id. '36	100 75 — 100 90	Westing.	334 — 339 —
Id. '36	101 30 — 101 40	Borgosc.	16493 — 16500 —
Pot. 4,5%	106 — 106 50	Cleva	508 25 508 —
Id. 5% '37	110 — 110 —	V. Lanzo	101 50 101 —
Id. 5% '37	107 — 107 —	Cotoc. M.	540 — 545 —
Is. Paolo 4	102 95 — 103 20	Fiore	111 75 111 —
Id. 5% '37	107 — 107 —	Parma	275 — 275 —
Cr. Agr. 4	103 — 103 —	Ilfardini	120 — 125 —
Ver. 5%	101 — 100 —	Gir	250 — 255 —
Id. 4,5%	102 — 103 —	Frigs	136 — 135 —
Elbar 4,5%	100 — 100 —	Schiapp.	93 50 100 50
Id. 5%	100 — 100 —	Lanza	270 — 275 —
Imm. 4,5%	103 — 103 —	Ania	108 — 109 —
Ind. 4,5%	100 — 100 —	Bormioli	95 50 95 50
Ass. Gen.	805 — 820 —	Montep.	310 — 314 —
Mediterr.	305 — 310 —	Cuneo-Gr.	490 — 490 —
Meridion.	1140 — 1137 —	Amiata	555 — 555 —
Naz. A. C.	370 — 375 —	Montecat.	218 — 219 —
Fior. Sicurt.	134 — 138 —	Acqua P.	492 — 491 —
Italiana	15 575 — 15 575	Zuccheri	91 — 91 —
Ital.	273 — 272 50	Piccini	49 75 49 95
Toro	271 — 272 50	Unica	67 75 67 75
P. C. R.	109 50 — 109 75	Beni Ri.	319 — 319 —
Subalpina	1012 — 1010 —	Pelon	230 — 230 —
Mond. Ri.	795 — 800 —	Gommm.	1020 — 1030 —
Cini	11 70 — 11 65	Cart. Ital.	155 — 159 75
Sme	254 — 241 —	Burgo	470 — 480 —
Sogo	108 25 — 108 —	Fonz. R.	111 — 111 —

CAMBI: Svizzera 460; New York 19,805; Portogallo 79,80; Spagna 472,60; Germania 790; Turchia 1529; Argentina 4[illegible].

MILANO, 6 marzo 1941-XIX

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Centrale	1220 — 1230 —	Ciell	300 75 300 —
Cent. Ven.	252 — — —	Dalmine	395 — 390 —
Istitutico	51 — 51 —	Bresciana	405 — 400 —
Capitoni	1850 — 1910 —	Carcia	85 50 85 75
Finlor	4300 — 4340 —	Piccoli	380 — 381 —
Fondiar	373 50 375 —	Emiliana	787 — 787 —
Gluese	11 90 — 11 92 —	Ciselp. p.	282 50 282 50
Id. p. ascoli	1210 — 1200 —	Id. ord.	270 — 275 —
Lombardi	307 — 307 —	Cons.	180 25 178 —
Mercant.	1303 — 1300 —	Vizzola	901 — 897 50
Nazionali	295 — 295 —	Terreni	152 — 150 —
Pirelloni	1165 — 1162 —	Ceramiche	471 — 475 —
Ris. Milan.	260 — 260 —	Eridania	1011 — 995 —
Immobile	1.58 — 1.58 —	Ital. Ind.	1071 — 1060 —
Beni	9030 — 9018 —	Patrili	17 — 17 —
Targetti	140 50 141 50	Adele	113 — 113 50
Cantoni	561 — 560 —	Fondi R.	132 — 132 —
Bernasc.	103 50 101 —	Beni st.	317 50 317 50
Chatillon	106 — 105 50	Alberati	70 50 71 —
Fossati	115 50 116 —	Ilsicem.	388 — 373 —
Ilca	241 50 242 —	Pirelli R.	5975 — 5980 —
Motori R.	138 50 135 —	Pirelli C.	4490 — 4500 —
Aquila	5.0 — 5.3 —	Siderurgica	2850 — 2875 —
Montecat.	178 75 — 179 75	Fr. Tosi	4750 — 4700 —
Raffaina	175 — 197 50	Tod	6[illegible] — 5[illegible] —
Breda	44 50 — 42 —	Burgo	470 50 480 —
Brandeis	127 50 — 128 —	Ind. Edil.	39 75 — 40 —
Isotta	1.7 50 — 1.6 75	Adet	7.0 — 7.0 —
Riunione	127 — 126 50	Marelli	1[illegible] — 1[illegible] —
Adriatica	270 — 271 —	Milano E.	28 50 — 29 —

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 6: Italia 1,51; Londra 9,91; Francia 2,36; Germania 0,91; Parigi 2,0[illegible]; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 172,70; Copenaghen 48,25; Stoccolma 59,62; Oslo 56,85; Varsavia 46,18; Praga 8,60; Belgrado 7,70; Sofia 3,05. — Londra: Nuova York 4[illegible]-4[illegible]; Spagna 40,5[illegible]; Svizzera 17,36-17,40; Stoccolma 16,8[illegible]-16,95; Helsingfors, dep. 1938, 1[illegible]; Belgrado [illegible]; Atene 525; Buenos Aires 16,937-17,13; Yokohama 4,25. — Nuova York: Roma 5[illegible]; Londra 4[illegible],25; Berlino 40,05; Madrid 9,25; Parigi 3,19; Berna 23,25. — Zurigo: Italia 21,70; Francia 7,25; Inghilterra 16,87; Nuova York 4[illegible]; Belgio 5[illegible]; Spagna 40; Olanda 229; Germania 172,50.

GERALI. — **Alessandria**, 6: grano al Qt. 136-140; vecchio nuovo da semina 250-260; fagioli 45-50; foglioli secchi 370-375; ceci 380-340; fave 180-190. — **Arquata Scrivia**: grano al Qt. 130-135. — **Novi Ligure**: grano al Qt. 130-135; orzo 300-320.

FORAGGI. — **Alessandria**, 6: fieno maggengo al Qt. 57-60; agostano 52-55; terzuolo 48-50; paglia segala 24-26; id. pressata 23-24; fieno d'erba medica 48-50; id. frigoglio 46-49. — **Arquata Scrivia**: fieno maggengo al Qt. 63-65, agostano 6[illegible]; terzuolo 6[illegible]; paglia di frumento 22-27. — **Mirabello**: fieno maggengo al Qt. 66-68; agostano 60-64; terzuolo 55-58, al erba medica 55-57; al trifoglione circ. 38-43; paglia segala al Quarto 13-15; id. pressata 20-23. — **Novi Ligure**: fieno maggengo al Qt. 60-65; agostano 60-65; terzuolo 55-58; erba medica 48-52; paglia di frumento press. 25-26; id. sciolta 20-23.

VINI. — **Alessandria**, 6: barbera all'Hl. 200-215; comune da pasto 125-140; superiore da pasto 155-165; dolcetto 170-180; bianco secco 130-155; bianco comune 140-145; moscato bianco 160-180; barbesco 180-185; freisa 190-200; grignolino 180-210; barbera rosso 215-245. — **Arquata Scrivia**: barbera all'Hl. 205-230; comune da pasto 245-250. — **Mirabello Monf.**: superiori da pasto all'Hl. 225-250; comuni 225-235; barbareti 260-275; vecchi fini 245-265. — **Novi Ligure**: comuni da tavola all'Hl. 240-260; superiori da tavola 300-320.

FALLIMENTI

TORINO, 6. — **Talarco Andrea**, frutaiolo ambulante, via Guglielmo Marconi 4, Venaria Reale. Sent. 3-3-41 revoca il fallimento ed ammette alla procedura dei piccoli fallimenti. Comm. Giud. dott. prof. Attilio Cantella; — **Società di fatto fra Albione Angelo** e la moglie **Fusi Maria** e di quest'ultima in proprio, ambedue in maglierie. v. Leyni 24 Torino. Ordinanza 2-3-41 convoca i creditori all'udienza del 2-3-41 ore 10 davanti al Giudice delegato cav. uff. Prestamburgo per la discussione sulla proposta di concordato.

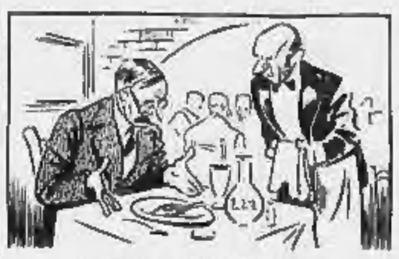
STATO CIVILE

6 Marzo 1941-XIX.

Nascite (ieri): **Lamberto** di Adolfo, a. 34, da Salerno, ten. colonn., v. Pisani 31 - **Morabito Maria** v. Merlini, a. 13, da Cesano, casalinga, v. Valeggio 21 - **Barberis Maria** v. Perlo, a. 72, da Carmagnola, casalinga, v. Stradella 30 - **Borza Teresa** di Giuseppe, a. 34, da Torino, casalinga, v. Val della Torre 18 - **Rainaldo Margherita** v. Borgo, a. 43, da Oneglia, casalinga, v. Arona 5 - **Martillo Maria** v. Arduino, a. 30, da Biella, casalinga, c. Regina Margh. 170 - **Perrone Giuseppe** fu Giovanni, a. 53, da Sestriere, carrozzaio, c. I. Italia 193 - **Parenti Giuseppina** fu Giovanni, a. 71, da Alessandria, casalinga, v. S. Bernardino 9 - **Turbi Carina** v. Perga, a. 44, da Chieri, casalinga, v. 2, Domodossola 18 - **Cadè Angelo** di Luigi, a. 49, da S. Pietro Pinerolo, man

ACCATTONI INGLESI
— Con tutti questi senza tetto mistranti non si riesce più a trovare un cottosaio per passare la notte.

— Come mai vostro marito vi lascia sempre sola?
— E' un periodo che ha molto da fare: è illusionista.



EFFETTI DEL CONTRABLOCCO
— Cameriere, questo pesce sa di petrolio!
— Che volete, signore, viene dall'Atlantico.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 7 Marzo 1941 - Anno XIX - Num. 57

La "battaglia dell'Atlantico,, non tarderà a divampare

Contro la "Home Fleet,, costretta a sparpagliarsi per la scorta ai convogli, la moderna e veloce flotta germanica si prepara al cozzo decisivo

Berlino, 6 marzo.

Il bollettino tedesco di ieri ha dato diffusamente notizia di un tentativo di alcune unità della flotta inglese contro una piccola isola fortificata appartenente al vastissimo complesso insulare — cinquantamila isole e più — che si stende lungo le coste della Norvegia settentrionale. E' di per sè sufficientemente significativo che gl'inglesi si siano indotti a loro volta a parlare di questo tentativo soltanto oggi, cioè ventiquattr'ore dopo che il loro avversario aveva avuto modo di illustrarne il completo fallimento.

Come è facile capire dalla stessa versione londinese tutto il risultato della spedizione britannica si riduce in sostanza ad aver disturbato il lavoro di alcuni pescatori norvegesi intenti alla pesca del merluzzo, il che non ci sembra nè molto glorioso per i discendenti di Nelson nè particolarmente atto a rialzare le sorti pericolanti dell'Inghilterra. Non varrebbe la pena di occuparsi di questo ridicolo tentativo britannico se esso non servisse a dimostrare a quali mezzi militarmente insulsi sono costretti a ricorrere gl'inglesi per far credere che la loro flotta mantenga intatta la sua importanza.

L'iniziativa ai tedeschi

In realtà l'inesorabile sviluppo della guerra navale contro l'Inghilterra come e dove vuole il comando tedesco, è un fatto che ormai s'impone agli occhi di tutti e cominciare dagli stessi inglesi. Anche il discorso con cui il capo dell'Ammiragliato lord Alexander ha cercato di magnificare ieri sera l'intatta potenza della flotta inglese costituisce una sintomatica ammissione del fatto che l'iniziativa è in mano tedesca anche nel campo specificatamente navale.

Alexander, che all'inizio dell'inverno aveva creduto di poter parlare di « sparizione della flotta tedesca da tutti i settori marittimi tolto il Baltico » è costretto oggi a insistere nel suo discorso sul carattere decisivo che assumerà la « Battaglia dell'Atlantico ». Il capo dell'Ammiragliato inglese adotta così quella stessa qualifica con cui i tecnici navali tedeschi all'indomani del discorso del Führer preannunciante l'inizio della vera guerra sottomarina, hanno precisato quale sarebbe il fronte principale di questa offensiva degli « U-boot ». Calendario hitleriano alla mano, lord Alexander ha annunciato che questa battaglia dell'Atlantico « comincerà senza dubbio fra poco... ».

Per affrontare questa prova decisiva la flotta inglese è preparata? A ben leggere tra le righe del discorso di Alexander c'è da dubitarne. Dopo essersi arrampicato sugli specchi per dimostrare che l'attività sin qui svolta dalla *Home Fleet* si può considerare in proposito di carattere convincente, Alexander ha finito per dire testualmente che « in previsione della battaglia del fronte atlantico l'Inghilterra ha bisogno di ogni grammo di energia dei suoi lavoratori marittimi e di una produzione navale che vada continuamente aumentando ».

Benchè l'intenzione del capo dell'Ammiraglio sia stata quella di pronunciare un panegirico della *Home Fleet*, bisogna convenire che non si sarebbe potuto illustrare in modo più eloquente il sentimento d'incapacità in cui versano gl'inglesi di fronte al veniente pericolo della guerra sottomarina. Quando si dichiara che la battaglia dell'Atlantico in definitiva deve essere decisa dalla capacità produttiva dei cantieri, si riconosce implicitamente che la flotta britannica è oggi come oggi, impotente a impedire la distruzioni dei convogli.

Un giudizio imparziale

Il convincimento che la flotta non sia più in grado di affrontare con qualche probabilità di vittoria la battaglia del fronte atlantico si va d'altronde diffondendo sempre più anche in quei circoli neutri per cui l'assoluto dominio inglese dei mari era fino a ieri un dogma. Estremamente interessante a questo proposito l'esame analitico delle forze in presenza a cui procede all'avvicinarsi delle grandi operazioni sul fronte atlantico il tecnico navale dello *Stockolm Tidningen*.

Questo scrittore che passa per uno dei più competenti in materia navale rileva anzi tutto come non si possa stabilire alcun paragone con la guerra del 1914-18 dato che gli inglesi si trovano stavolta in una situazione assai più grave non disponendo più nè dei porti francesi nè di alcuna base sulle coste dello Stato libero d'Irlanda.

Anche le speranze inglesi di mantenere il controllo dello spazio marittimo dell'Atlantico settentrionale e del settore meridionale del Mare Artico, sfruttando i punti di appoggio della Scozia, dell'Islanda, della Groenlandia e delle isole Faroer non possono dare agli inglesi alcuna garanzia di riuscita dato che le unità germaniche dispongano delle basi in Norvegia per contrastare efficacemente questi tentativi.

Esaminando le perdite subite dalla flotta britannica, il tecnico navale svedese rileva poi come essa abbia perduto soprattutto dei cacciatorpediniere, dei sottomarini e delle navi da battaglia. La possibilità di sostituire i quaranta cacciatorpediniere affondati con le unità comperate in America sono dubbie, dato che si tratta di materiale vecchio e giudicato dalla stessa Commissione della marina da guerra americana non più atto al combattimento.

Il tecnico svedese calcola che la produzione dei cantieri britannici durante la guerra si compendi al massimo in due navi da battaglia, due navi portaerei, cinque incrociatori e undici cacciatorpediniere. In Inghilterra molte speranze si ripongono per la guerra contro gli « U. boot » in un nuovo tipo di nave risultante dalla trasformazione della vecchia corvetta e probabilmente identica alla piccola unità rapida della classe *Hunt*. Secondo notizie provenienti dall'Inghilterra, trecento unità di questo tipo sarebbero attualmente in costruzione nei cantieri inglesi. Sul valore effettivo di queste unità non si può trarre finora nessun giudizio.

Comunque, di fronte a questo vantato incremento della flotta inglese, sta l'aumentata potenza della marina da guerra del Reich la quale dispone attualmente di enormi possibilità di sviluppo, non solo nei suoi propri cantieri, ma in quelli dei cinque Paesi occupati lungo il litorale continentale dall'Atlantico al mare di Norvegia.

I nuovi tipi tedeschi

L'Inghilterra cerca a una volta di sfruttare la collaborazione fra l'arma aerea e la flotta per combattere il pericolo dei sottomarini, ma i risultati conseguiti finora non sono per nulla convincenti. Ma la battaglia dell'Atlantico non sarà combattuta da parte germanica soltanto con le unità sottomarine. Fin d'ora la presenza di unità tedesche di superficie operanti lungo le rotte britanniche dell'Atlantico settentrionale pone gli inglesi di fronte a un problema estremamente arduo. I tedeschi hanno già inoltre in questa fase della battaglia alcuni incrociatori pesanti contro cui le normali scorte dei convogli inglesi si trovano praticamente disarmate.

In questi ultimi tempi sembra pertanto che gli inglesi si siano decisi a impegnare degli incrociatori pesanti per proteggere i loro convogli transitanti nell'Atlantico del Nord. Se però la Germania attaccherà con le sue moderne navi da battaglia — e tutto induce a credere che qualcuna delle unità germaniche di questo tipo già stiano operando — il problema diventerà per gli inglesi ancora più grave, dato che anch'essi saranno costretti a ricorrere alle navi da battaglia.

Il vantaggio rimarrebbe per sempre alle navi tedesche, le quali indipendentemente dalle loro doti superiori di velocità in confronto alle navi inglesi di tipo più vecchio, si trovano praticamente in una posizione più favorevole dell'avversario: l'attaccante non è infatti ostacolato dalla necessità di dover adattare la sua velocità a quella di un convoglio forzatamente lento e relativamente privo di mobilità.

Per questo scopo l'Inghilterra possiede soltanto cinque navi e cioè, oltre al *Repulse*, al *Renown* e all'*Hood*, le due supercorazzate *Giorgio V* e *Principe di Galles*. Le corazzate e i pezzi di artiglieria del *Repulse* e del *Renown* sono notoriamente inferiori a quelli delle navi tedesche. In quanto alla velocità delle due ultime supercorazzate britanniche, è dubbio che esse superi quella dei più moderni tipi germanici.

In ogni caso, è chiaro che l'impiego delle grandi navi da battaglia dato il loro numero relativamente piccolo (alcune di esse sono trattenute nel Mediterraneo) non può avere alcuna importanza pratica per assicurare i traffici inglesi dato che la scorta sarebbe assorbita nei viaggi di andata e ritorno da un numero assolutamente minimo di convogli.

La necessità dell'isola sono però tali da indurre gli inglesi senza alcun dubbio a ricorrere a breve scadenza alle loro migliori unità per proteggere le rotte nel Nord dell'Atlantico: i prossimi mesi costituiranno in questo caso per la *Home Fleet* la più dura prova a cui essa sia mai stata sottoposta.

Guido Tonella

Altre due navi inglesi affondate nell'Atlantico

New York, 6 marzo.

Questi circoli marittimi comunicano che il vapore da carico britannico *Politician* è da considerarsi perduto a seguito di azione nemica.

Sulla medesima rotta è stata pure affondata la nave da carico inglese *Maplecourt* di 3358 tonnellate.

Il Kent e Londra nuovamente bombardati

Berlino, 6 marzo.

Si ha da Amsterdam che secondo un comunicato del Ministero dell'aria britannico, diffuso dalla radio inglese, l'attività dell'arma aerea tedesca nella giornata di oggi è stata specialmente diretta sull'Inghilterra orientale e sud orientale. Nell'Inghilterra orientale, nella contea di Kent e a Londra, sono state lanciate bombe che hanno prodotto — dice la radio — « qualche danno » e causato alcune vittime.

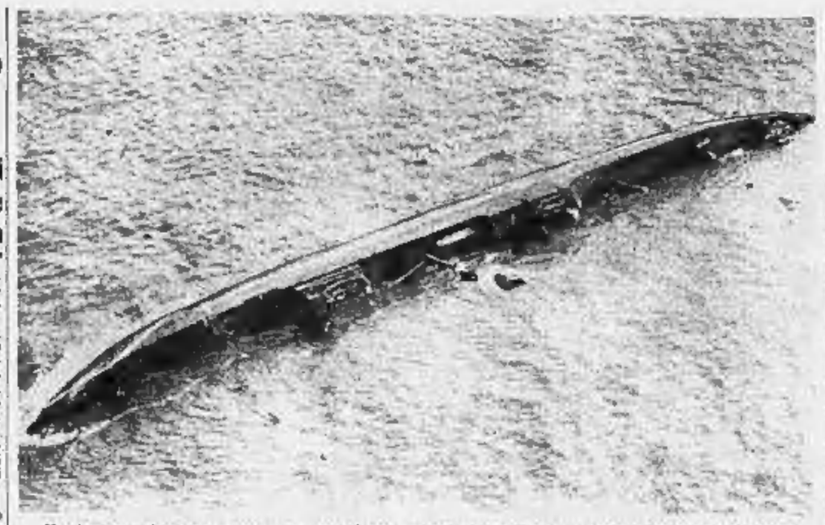
Weygand a Vichy

Vichy, 6 marzo.

Il generale Weygand è giunto in volo da Algeri soltanto stamane ed immediatamente si è recato a visitare il maresciallo Pétain, al quale ha fatto « un ampio rapporto sulla situazione africana ».

Resta incomprensibile l'annuncio ufficiale di ieri che prematuramente aveva per avvenuto l'arrivo di Weygand a Vichy.

(U. P.).



Il piroscafo inglese « Ramon de Larrinaga » di circa 6 mila tonnellate, che a tre chilometri dalla costa americana si è rovesciato, per cattiva distribuzione del suo carico di terra grezza

L'irritazione dell'Inghilterra per l'accordo tai-indocinese

Il Giappone è riuscito per la prima volta nella storia ad escludere in una questione asiatico-orientale le Potenze degli altri continenti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 6 marzo.

Il comunicato emesso congiuntamente dalle Delegazioni nipponica, italiandese e francese annuncia che l'accordo è stato virtualmente raggiunto sui punti principali della disputa fra la Tailandia e l'Indocina. I termini dell'accordo non sono resi noti ma si apprende che essi comprendono cessioni territoriali alla Tailandia nella misura indicata nell'ultimo piano di compromesso presentato dal Giappone. Il comunicato dice nulla circa l'armistizio scadente o mezzanotte tra il sette e l'otto marzo; secondo alcuni la tregua d'armi sarà prolungata quel tanto che è necessario per l'elaborazione dei particolari tecnici e la redazione dello strumento diplomatico sigillante il conflitto; altri ritengono che un'ulteriore proroga non sia necessaria: quest'ultima opinione, proveniente da fonti autorevoli, è interpretata significativa che la risposta francese alla ultimissime proposte nipponiche è stata tale che il Giappone prevede una rapida soluzione delle questioni di dettaglio.

Successo capovolgente

Un telegramma da Hanoi informa che il Governatore generale ha dichiarato che l'armistizio è stato prorogato indefinitamente. Bangkok annuncia che il Governo della Tailandia ha accettato il piano nipponico e la sua Delegazione in Tokio è pronta a firmare.

Lo scopo giapponese di risolvere il conflitto sembra dunque raggiunto e vicinissimo ad esserlo: tanto di guadagnato per il Giappone, tanto di perduto per i nemici suoi. Non vogliamo essere e non siamo pessimisti, tuttavia l'esperienza lontana e recente ci impedisce di dire quattro prima che i francesi abbiano firmato, non solo, ma anche abbiano dato onesta esecuzione agli impegni da firmare. Comunque sia, non si può mancare di registrare il successo nipponico raggiungente un valore inestimabile se considerato sotto l'aspetto dell'affermazione della autorità nipponica nell'Asia Orientale: è la prima volta che il Giappone — forte per il Patto tripartito — ha potuto dire che nessuno deve mettere il naso nelle dispute asiatiche. E' un successo capovolgente la situazione per cui le faccende d'Estremo Oriente sono state, durante il secolo dalla donodittatura, regolate da ibridi trattati delle undici, e delle nove, e delle cinque Potenze, e del principio della " porta aperta ": tutte formule mascheranti gli intenti sfruttatori da parte dei grandi monopolisti delle ricchezze mondiali. Questo è l'enorme vantaggio immanente e permanente; i vantaggi di carattere contingente sono numerosissimi e difficilmente condensabili in un discadenso dispaccio marconigrafico. Vantaggi d'ordine industriale (carbone e stagno); vantaggi annonari (riso); vantaggi militari (giacchè non ostante le sue intenzioni, l'espansione pacifica del Giappone deve guardarsi contro quei pugnali puntati chiamantisi Singapore e Hong Kong); vantaggi politici (la resistenza di Ciang Kai Scek riceverà un contraccolpo dall'aumentato prestigio nipponico — ed in Estremo Oriente il prestigio conta superlativamente). Con una sintesi estremamente ristretta, si può dire che la soluzione del conflitto tai-indocinese costituisce una pietra miliare della nuova strada conducente ad una nuova vita per l'Asia Orientale.

Scopi dello sbarco

Non siamo pessimisti, abbiamo detto, e quindi accettiamo per dimostrato che i francesi firmeranno; non possiamo però omettere di constatare come la risposta di Vichy al piano nipponico sia giunta soltanto quando un forte Corpo di spedizione giapponese è sbarcato nel territorio cinese prospiciente il golfo del Tonkino e immediatamente confinante con l'Indocina settentrionale. Sappiamo oggi che lo sbarco è diretto ad impedire la continuazione del contrabbando militare in favore di Ciang Kai Sek; infatti le statistiche dimostrano che durante gli ultimi due mesi un'ultissima percentuale di importazioni in Cina avveniva attraverso i piccoli porti della costa occupata avantieri dai nipponici, raggiunti con giunche provenienti da Hong Kong. Tutto questo sta bene, ma è certo che lo sbarco nipponico, ha causato ieri ad Hanoi alcuno allarmante preoccupazione di quanta ne causi oggi a Ciung King.

Colpita, sconvolta, irata per la conclusione delle trattative di Tokio che aveva cercato con tanta diligenza e con ogni mezzo di boicottare, l'Inghilterra fa tutto quello che può per mantenere la turbolenza. Si apprende da Singapore che appena ricevuta la agenzia nuova da Tokio, il comando della piazzaforte ha annunciato lo inizio di manovre in grande stile. Gli inglesi non si rendono conto che le mosse innocenti nelle polveriere dell'Estremo Oriente, per quanto a combustione lenta, sono micce corte.

Leo Rea

L'armistizio prorogato a tempo indeterminato

Saigon, 6 marzo.

Contrariamente all'opinione prevalente nei circoli politici di Tokio, l'armistizio fra la Tailandia e l'Indocina francese è stato prorogato per un periodo di tempo indeterminato. Questo annuncio è stato dato ufficialmente a Hanoi dove si precisa che l'armistizio scadrà dopo un certo periodo di tempo la cui durata sarà fissata d'accordo fra le due parti.

Discussione dei particolari sulla demarcazione delle frontiere

Tokio, 6 marzo.

Un altro colloquio fra il ministro degli esteri giapponese Matsuoka e l'ambasciatore francese Henry, ha avuto luogo giovedì sera. Durante questo colloquio sono stati discussi i particolari relativi alla demarcazione delle frontiere fra l'Indocina francese e la Tailandia.

Il comunicato ufficiale pubblicato dall'Ufficio informazioni del Ministero degli esteri, dice: « A richiesta del ministro degli esteri Matsuoka, l'ambasciatore francese Arsène Henry, si è recato dal Ministro degli esteri stamera alle ore 20 per riprendere la discussione che era già stata iniziata prima nel corso dei pourparlers. Durante quest'incontro sono state continuate le trattative sulle questioni che ancora necessitano di discussioni ». *(Trans.)*

Soddisfazione a Berlino per il successo nipponico

Berlino, 6 marzo.

Come è noto, Darlan si trova a Parigi per conferire con il plenipotenziario del Governo di Vichy nei territori occupati, ambasciatore De Brinon. In suo onore ha avuto luogo una colazione a cui è intervenuto anche Laval. I periodici contatti tra il Governo di Vichy ed i competenti uffici francesi e tedeschi non possono e non debbono suggerire arbitrarie illazioni. Si tratta di ovvie prese di contatto che hanno per oggetto principalmente i problemi aventi una connessione più o meno stretta con l'armistizio di Compiègne.

Si osserva poi a Berlino che il Reich ha seguito con la dovuta attenzione e con manifesto interesse gli sforzi leali del Giappone diretti a comporre il conflitto tra l'Indocina e la Thailandia. La ragione è evidente: chi si è assunto il non facile compito di mediazione è una Potenza amica ed alleata del Reich. I risultati positivi di questa mediazione sono stati salutati a Berlino con viva soddisfazione.

(Stefani).

Criminosa attività inglese in Dalmazia

Tentativi di sabotaggio e incendiari, sventati

Belgrado, 6 marzo.

La polizia di Spalato ha arrestato 8 membri di una banda che, sotto la direzione dell'ex-deputato Petrovic, del partito nazionale, e di un emigrato ceko specialista in attentati, aveva progettato degli atti di sabotaggio contro navi tedesche che caricavano della bauxite a Sibenic e in altri porti dalmati. I piani, elaborati da un inglese, non hanno potuto essere realizzati.

La polizia è pure riuscita a sventare un tentativo della medesima banda di incendiare dei depositi di legname acquistato dall'Italia. Sono state sequestrate 40 bombe incendiarie e magnetiche. Come ispiratori di questi tentativi, sono gravemente compromessi un funzionario del consolato britannico a Zagabria, tale Hatson e un noto uomo politico dalmato, l'ex-ministro Angelinovic, redattore del settimanale *Narodny List*.

A questo proposito risulta che già da tempo corrieri inglesi scorrevano da Belgrado a Zagabria bagagli sospetti e pesantissimi. Probabilmente si trattava di esplosivi, ma le autorità jugoslave non potevano approfondire la loro inchiesta, trattandosi di bagagli di corrieri diplomatici inglesi provenienti da Salonicco.

Gli inglesi lasciano la Jugoslavia

Belgrado, 6 marzo.

Numerosi cittadini britannici e rifugiati di altre nazionalità continuano ad abbandonare la Jugoslavia non ritenendosi più sicuri di poter svolgere loschi affari e subdole speculazioni. Varii ricchi ebrei jugoslavi hanno pure preso il treno insieme alle famiglie alla volta di Salonicco, diretti in Egitto o in Turchia. Fra essi si trovano il banchiere Singer, il noto affarista Schanzer e il grosso commerciante di pellami Dalc.

(Stefani).

Il tentativo nord-americano di asservire l'America del Sud

L'estendersi degli scioperi nelle industrie belliche degli Stati Uniti

New York, 6 marzo.

La lotta per gli ideali delle democrazie, il pericolo di una pretesa invasione dell'America da parte delle Potenze dell'Asse non sono, in realtà, per gli americani che dei pretesti per mascherare il loro desiderio di conchiudere, a spese dei belligeranti europei, degli ottimi affari. Dato però che il campo dei traffici è in Europa fortunatamente limitato ed alquanto pericoloso, le mire del Governo americano si rivolgono anche verso l'America latina per poter precostituire, anche colà, le basi necessarie ad una futura espansione politico-economica. Con allettamenti finanziari, che l'oro accumulato delle casse americane rendono possibili, gli Stati Uniti intensificano ora i tentativi per asservire i paesi che si trovano a sud delle loro frontiere. Dopo aver carpito, con un affare commerciale di primissimo ordine, importanti basi che appartenevano all'Inghilterra in cambio di 50 navi fuori uso, Washington cerca ora di assicurarsi basi aeree e navali anche nell'America centrale e meridionale. Per giungere allo scopo offre oro a profusione. E' oggi la volta del Messico al quale sarebbe stata fatta o sarebbe in procinto di farsi un'importante offerta finanziaria in cambio di esclusive concessioni di basi aeree e navali anche nell'America centrale e meridionale. Per giungere allo scopo offre oro a profusione. E' oggi la volta del Messico al quale sarebbe stata fatta o sarebbe in procinto di farsi un'importante offerta finanziaria in cambio di esclusive concessioni di basi aeree e navali sul territorio messicano. Il pretesto è fornito, naturalmente, dallo sparpagliarsi della pretesa invasione dell'America e della conseguente necessità di provvedere ad una difesa collettiva.

Il *New York Journal* afferma, in proposito, che Washington sarebbe disposta ad « armare, nutrire e vestire l'intera nazione messicana ». A questo proposito è bene ricordare le ingenti offerte finanziarie ed i prestiti recentemente elargiti da Washington ai Paesi del centro e del sud America. I predetti prestiti sono stati formati dal noto fondo di stabilizzazione di due miliardi che era stato costituito ed in parte sfruttato per sostenere, al tempo della grande crisi, la valuta anglo-franco-americana. Essi sono stati distribuiti in queste proporzioni: all'Argentina 60 milioni di dollari; al Brasile 50 milioni; alla Costarica 6 milioni e mezzo; a Cuba 11 milioni e 200 mila; al Cile 17 milioni; al Venezuela 3; al Paraguay 3; a San Domingo 3; all'Uruguay 7 e mezzo; al Perù 10; all'Equador uno. Ma quando gli Stati Uniti vollero mutare il tasso di interesse, già alto, in altre prestazioni di natura meno chiara e commerciale, gli Stati interessati risposero picche.

La questione degli scioperi che si estendono sempre più specialmente nelle industrie belliche preoccupa molto il Governo americano che, non ostante i numerosi tentativi fatti ad ora per conciliare i punti di vista in contrasto degli operai e degli industriali, non è riuscito a ottenere ad ora alcun risultato.

Secondo le informazioni dei giornali il Presidente Roosevelt per tentare almeno di arginare gli scioperi ha conferito oggi col Capo della commissione governativa per il coordinamento della produzione bellica e col capo della organizzazione degli operai delle acciaierie. Intanto la sospensione del lavoro nelle officine metallurgiche della « Consolidated Steel » del Texas ha interrotto la costruzione di importanti impianti per i servizi dell'esercito.

Nel covo dei "Mas,,

Una delle nostre piccole siluranti esce dalla sua base per una delicata missione

Esaurito vittoriosamente il compito, la piccola nave torna a casa: la manovra d'attracco

L'Opera di Stato di Berlino a Roma

« Il ratto dal Serraglio » di Mozart, al Teatro Reale

Roma, 6 marzo.

Con *Il ratto dal Serraglio* di Wolfang Amadeus Mozart, l'Opera di Stato di Berlino ha offerto al pubblico di Roma la terza rappresentazione del Festival Musicale tedesco.

E con Mozart — dopo Gluck e Beethoven — la terza tappa del grande ciclo storico creativo dell'opera lirica tedesca è compiuta.

Per *Il ratto dal Serraglio* è salita sul podio del Teatro Reale dell'Opera il maestro Johannes Schuler, che ha concertato e diretto l'opera mozartiana come meglio non si sarebbe desiderato. Il maestro Schuler ha dosato, può ben dirsi, ogni pagina della partitura, ed ha ottenuto un risalto, una finezza di particolari, una completezza armonica dell'insieme, veramente ammirevoli.

Alla bacchetta agile e leggera, e insieme ferma e sicura, del suo direttore, l'orchestra ha risposto con quell'impegno e bravura, che già il pubblico di Roma le riconosce. Sulla scena i suoi artisti che si dividevano le parti principali dell'opera, hanno reso i rispettivi personaggi con grande arte di attori e di cantanti: Erna Berger (Costanza), Irmagart Armgart (Blonde), Helge Roswange (Belmonte), Felix Fleischer (Selim Bassa), Josef Von Manowarda (Osmino) ed Erich Zimmermann (Pedrillo). Nè sono da dimenticare Franz Sauer, Albert Sullkat, Otto Riemann, Mildgart Ahlersberf, Anni Cormehls, Renne Arnold e Otto Husch, che hanno efficacemente fiancheggiato gli artisti principali.

Di pittoresco e aristocratico effetto, come sempre, la regia dovuta ad Hantoelker; e ottimi, per gustosa invenzione, le scene e i costumi di Emil Preetorius.

« Vittoria all'ovest » e « Bismarck » proiettati a Tripoli

Tripoli, 6 marzo.

Alla presenza delle superiori gerarchie militari italiane e germaniche, delle autorità civili e politiche, e dinanzi a numerosi ufficiali dei due eserciti alleati, si è proiettato il film tedesco *Vittoria all'ovest* che costituisce una magnifica ricostruzione della vittoriosa campagna condotta nel settore europeo occidentale dalle Forze Armate della Germania riorganizzate e potenziate dalla volontà del Führer.

La proiezione è terminata fra le acclamazioni.

Molto ammirato è stato pure il film « Bismarck », che è stato ugualmente proiettato alla presenza delle superiori gerarchie militari italiane e germaniche.

Queste due rappresentazioni hanno costituito una nuova manifestazione della solidarietà e cameratismo che regnano tra i combattenti italiani e quelli germanici in terra d'Africa.

Littoriali femminili del lavoro

Le graduatorie delle cucitrici e delle lavoratrici ortofrutticole

Pisa, 6 marzo.

Continuano a svolgersi i Littoriali femminili del lavoro. Conclusesi le gare per cucitrici in bianco e per lavoratrici ortofrutticole, la commissioni hanno emanato le graduatorie.

Per il concorso artigiano delle cucitrici in bianco: 1. Paolini Rina, littrice, di Mantova; 2. Spavolanzi Gina, Rovigo; 3. Metelich Irma, Trieste; 4. Bruno Elena, Catania; 5. Isnechi Ines, Sondrio; 6. Sorelle Giovanna, Firenze; 7. Polidori Valentina, Viterbo; 8. Talini Anna, Lucca; 9. Santilli Maria, Ancona; 10. Molin Almina, La Spezia.

Per il concorso commerciale delle lavoratrici ortofrutticole: 1. Libanti Maria, littrice, di Ferrara; 2. Cappelli Norina, Bologna; 3. Beschi Lucia, Varese; 4. Sommacampagna Giulia, Padova; 5. Contarini Giuliana, Ravenna; 6. Viscardi Guerrina, Alessandria; 7. Bordandini Lina, Forlì; 8. Grillo Rosalia, Messina; 9. Costanzini Ester, Modena; 10. Bratti Ines, Trieste.

Stamane si sono iniziate le gare per stenodattilografe e per la meristitale. Continua ancora la gara delle sarte e quella della coltivazione del tabacco.

Gravi danni per incendio in uno stabilimento dolciario

Varese, 6 marzo.

Un violento incendio si è sviluppato improvvisamente in un reparto dello stabilimento Mera e Longhi per la fabbrica di caramelle, cioccolato e confetture. I Vigili del fuoco dopo tre ore di sforzi hanno potuto dominare le fiamme, che hanno tuttavia interamente distrutto il magazzino del cacao e dello zucchero. I danni si fanno ascendere ad oltre 400 mila lire.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA VERBANIA

Il prof. Ing. Tecnico Giovanni Pierinelli di 55 anni, occupato presso lo stabilimento Rodinerio, a Pallanza, cadendo da un'altezza di circa otto metri mentre eseguiva un'ispezione, è deceduto all'ospedale.

DA TRIESTE

Un formidabile successo ha avuto al Teatro Verdi alla prima esibizione dei « Solisti sinfonici » della Scala, con le corrispondenze e le danze di Nives Poli, un nuovissimo balletto di Respighi, Martinez e Schumann, eseguiti da « Suora Angelica » di Puccini, protagonista Augusta Oltramella, molto applaudita unitamente al maestro Votto.

E' pregato vivamente vietata la ripubblicazione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su « La Stampa ». Il diritto riservato anche a termini del comma del giornale e dell'articolo 18 della legge all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA